

CCCXXXIX.

2ª TORNATA DI VENERDÌ 2 GIUGNO 1911

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

INDICE.

Atti vari	Pag. 15118	Patriottismo e antipatriottismo:	
Autorizzazione a procedere contro il deputato Torlonia (<i>Accordata</i>)	15126-27	FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato</i> . Pag. 15121-23	
Bilancio delle poste e dei telegrafi (<i>Discussione</i>)	15150	LUZZATTO RICCARDO	15124
CARDANI	15151	PODRECCA	15123
CAVAGNARI	15154	I fiori tricolori della Croce Rossa:	
MACAGGI	15152	COLONNA DI CESARÒ	15125
PALA	15153	FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato</i>	15124
VALENZANI	15151	PRESIDENTE	15125
Disegni di legge (Presentazione):		Calce siciliana nelle opere pubbliche:	
Vendita di terreni al comune di Genova (SPINGARDI)	15134	COLONNA DI CESARÒ	15125
Sostituzione delle batterie campali da 75-A ad affusto rigido (<i>Discussione</i>)	15134	DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i>	15125
FERA	15140	Applicazione delle leggi siciliane:	
LUZZATTO RICCARDO	15148	CABRINI	15126
PISTOJA, <i>presidente della Commissione</i>	15148	CAPALDO, <i>sottosegretario di Stato</i>	15126
SPINGARDI, <i>ministro</i>	15145	Proposte di legge:	
TREVES	15135	Assegno vitalizio ai superstiti volontari delle guerre dell'indipendenza d'Italia (PAIS-SERRA) (<i>Discussione</i>)	15127
VIAZZI	15143	BASLINI	15128
Interrogazioni:		CARCANO	15127
Direzione generale di pubblica sicurezza (CASOLINI):		COTTAFAVI	15132
FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i>	15118	FIAMBERTI	15132
Custodi delle carceri mandamentali (SAMOGGIA):		PAIS-SERRA, <i>presidente e relatore</i>	15130
FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i>	15119	PANTANO, <i>della Commissione</i>	15128-32-33
Lavori per il politecnico di Napoli (MASONI):		PRESIDENTE	15128
VICINI, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i>	15119	SCALORI	15130
Bilancio della provincia di Pavia:		SPINGARDI, <i>ministro</i>	15127
FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato</i>	15119	TEDESCO, <i>ministro</i>	15130-32-33
MONTEMARTINI	15120	VALLI	15130-31-32-33
Istituzione di una agenzia ufficiale delle ferrovie dello Stato in Londra:		Per dichiarare monumento nazionale la casa che ospitò Carlo Pisacane in Genova (CAMERA) (Approvazione)	15134
BIGNAMI	15120	CAMERA, <i>relatore</i>	15134
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i>	15120	Relazioni (Presentazione):	
Campagna antimalarica in Calabria:		Variatione ai ruoli organici dell'amministrazione centrale e dell'amministrazione provinciale della sanità pubblica - Medici circondariali (CAO-PINNA).	15141
CASOLINI	15121	Emendamenti al disegno di legge per il riordinamento delle cancellerie e segreterie universitarie (ABIGNENTE).	15141
FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato</i>	15120	Maggiore spesa di lire 160,000 per completare i lavori occorrenti alla sistemazione del laboratorio chimico per le sostanze esplosive (D.)	15141

Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Camillo Mancini (Corugno)	15141
Saldo della gestione fondo vestiario e spese generali del soppresso Consiglio di amministrazione del Corpo reale equipaggi (DEL BALZO).	15141
Estensione ai corpi a terra del fondo di scorta istituito per le regie navi (Ib.).	15141
Chiamata di rassegna per controllo della forza in congedo del Corpo reale equipaggi (Ib.)	15141
Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli del bilancio del Ministero degli esteri per il 1910-11 (Ib. e BORSARELLI)	15141
Aumento del limite massimo dell'annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra (PAIS-SERRA).	15141
Rinvio di discorso	15154-55
Votazioni (Risultamento):	
nominale:	
Proposta sospensiva Treves (disegno di legge sulle batterie campali)	15149
segreta:	
Assegno vitalizio ai superstiti volontari delle guerre dell'indipendenza d'Italia - Aumento degli assegni vitalizi ai superstiti delle campagne di guerra del 1848, del 1849 e della Crimea per l'indipendenza italiana	15142
Per dichiarare monumento nazionale la casa che ospitò Carlo Pisacane in Genova; la banchina Cammarelle di Sapri, l'arco dell'Annunziata di Padula ed il Cippo di Sanza	15142
Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1911 al 30 giugno 1912	15142

La seduta comincia alle 14.5.

DE NOVELLIS, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Borsarelli, di giorni sei; Materi, di quattro; Brizzolesi, di otto; per motivi di salute, l'onorevole Marcello, di giorni otto; per ufficio pubblico, l'onorevole Pavia di giorni uno.

(Sono concessuti).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ha trasmesso gli elenchi dei regi decreti di scioglimento dei Consigli co-

munali e provinciali e proroga dei termini per la ricostituzione dei Consigli stessi riferibilmente al mese di aprile 1911.

Saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Casolini, « per conoscere se non stimi opportuno, che ove vi sia bisogno di personale d'ordine nella Direzione generale di pubblica sicurezza, si assuma in servizio quei giovani, che nel recente esame di concorso ad applicato sono stati dichiarati idonei ».

RISPOSTA SCRITTA. — « All'interrogazione dell'onorevole Casolini possono essere date due interpretazioni, e cioè, o che l'onorevole interrogante desidera che vengano chiamati di preferenza a prestar servizio alla Direzione generale della pubblica sicurezza i vincitori del concorso ai posti di alunno applicato di pubblica sicurezza testè chiusi, o che, indipendentemente da questi ultimi sieno chiamati coloro che risultarono idonei ma non fra i vincitori del concorso medesimo. »

« Nel primo caso si deve rispondere in senso negativo per le seguenti ragioni:

1º perchè alle normali necessità di servizio della Direzione generale di pubblica sicurezza come a quelle di tutte le Direzioni generali del Ministero dell'interno si deve provvedere soltanto con il personale dell'Amministrazione centrale, del quale gli applicati di pubblica sicurezza non fanno parte;

2º perchè, nel caso in cui per eccezionali bisogni occorra avvalersi temporaneamente anche di applicati di pubblica sicurezza, si devono prescegliere quegli impiegati che già negli uffici cui furono addetti, hanno dato le migliori prove di capacità, di attitudine, serietà e buon volere, condizioni queste che non si verificano negli alunni i quali, per quanto abbiano superato il concorso con ottimi risultati, non possono nei riguardi del servizio dare alcun sicuro affidamento.

« Anche nel secondo caso poi si deve rispondere negativamente perchè, premesso che è vietato assumere in servizio personale straordinario, la legge sullo stato degli im-

piegati civili all'articolo 3 esige che ai posti che si rendono vacanti vengano chiamati soltanto coloro che sieno riusciti vincitori nei relativi esami di concorso, esclusi perciò quelli soltanto dichiarati idonei.

« *Il sottosegretario di Stato*
« FALCIONI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Samoggia « per conoscere gli intendimenti e propositi suoi sui miglioramenti — equi e modesti — domandati dai custodi delle carceri mandamentali ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Per le vigenti disposizioni legislative i salari ai custodi delle carceri mandamentali sono a carico dei comuni costituenti i singoli mandamenti, i quali li commisurano alle esigenze delle varie località, alle condizioni dei rispettivi bilanci e alla diversa importanza del servizio che i custodi prestano.

« Da una siffatta premessa, chiaro appare come il Governo nulla possa fare, allo stato attuale della legislazione, in favore dei custodi anzidetti, non potendo esso, perchè gliene manca la facoltà, imporre ai comuni il miglioramento delle condizioni economiche dei medesimi.

« Ma tali agenti hanno da tempo iniziato una agitazione di recente intensificata, per ottenere il passaggio alla dipendenza ed al soldo dello Stato, col conseguente pareggiamento, sotto ogni riguardo, al personale di custodia delle carceri giudiziarie e degli stabilimenti penali, ed all'uopo invocano l'articolo 13 della legge 14 luglio 1889, n. 6165, sulla riforma penitenziaria, secondo il quale sono a carico dello Stato anche le spese di custodia delle carceri mandamentali.

« L'esecuzione di tale legge, però, in quanto ha conseguenze economiche, venne, come è noto, sospesa con la legge di bilancio 29 marzo 1891, per imprescindibili esigenze finanziarie, le quali perdurano tuttora e non consentono di adottare un provvedimento che in ogni caso non è nelle competenze del solo potere esecutivo e che imporrebbe allo Stato un notevole aggravio.

« *Il sottosegretario di Stato*
« FALCIONI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica annunzia di aver dato risposta scritta all'in-

terrogazione dell'onorevole Masoni « per sapere quando saranno iniziati i lavori che, in base al progetto redatto dal Genio civile e approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, debbono eseguirsi nell'edificio, sede del Politecnico di Napoli, in conseguenza della colmata compiuta dalla Società di risanamento lungo la via Mezzocannone ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Per l'esecuzione dei lavori indicati non vennero stanziati fondi in bilancio.

« La somma di lire 150,000, già assegnata agli esercizi dal 1904-905 al 1906-907 in virtù della legge per il risorgimento economico della città di Napoli in data dell'8 luglio 1904, n. 351, per la trasformazione dei locali della scuola politecnica, è stata tutta spesa com'è noto al direttore della scuola, onorevole Masoni, per la trasformazione di alcuni ambienti della scuola, già iniziata sotto il defunto direttore commendator Bruno, e soprattutto per i necessari lavori di consolidamento delle parti più pericolanti dell'edificio e delle fondazioni di esso.

« Il progetto dei lavori prevede la spesa di lire 1,220,000, e per provvedervi occorrerà uno speciale disegno di legge, che è in corso di preparazione, per la necessaria approvazione dei Ministeri competenti.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VICINI ».

PRESIDENTE. La prima interrogazione all'ordine del giorno di oggi è dell'onorevole Montemartini, al ministro dell'interno, « per conoscere le ragioni per le quali vennero radiati dal bilancio della provincia di Pavia alcuni piccoli stanziamenti a favore dell'istruzione, dell'agricoltura e della pesca ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno. Il Consiglio di Stato ha emesso il parere di radiare dal bilancio della provincia di Pavia, la quale eccede il limite legale della sovraimposta, taluni stanziamenti e cioè il maggiore sussidio alla scuola serale ed operaia, il contributo alla sezione Ticinese di Padova per la pesca e l'acquicoltura, il contributo alla stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli.

Il Consiglio dei ministri ha però deliberato di non seguire questo parere del Consiglio di Stato, e quindi i detti stanziamenti resteranno ed il bilancio sarà senz'altre approvato. Anzi è già in corso il decreto relativo.

Sono certo che l'onorevole interrogante sarà soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Montemartini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTEMARTINI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Bignami e Patrizi, ai ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio, « per sapere, se, ad imitazione di diverse nazioni straniere e aderendo al desiderio più volte espresso dalla Camera italiana di commercio in Londra, non credano conveniente di procedere all'istituzione in quella città di una bene organizzata agenzia ufficiale delle ferrovie dello Stato e dei servizi marittimi, alla quale facciano capo i più vitali interessi collegati coll'industria dei forestieri in Italia ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato provvede alla vendita dei biglietti a mezzo della ditta Cook e della Compagnia dei Vagons-lits a Londra. Una ditta italiana, che ha un'agenzia viaggiatori in Londra, ha fatto domanda di poter avere la vendita dei biglietti e provvedere ai rapporti necessari fra i due Stati per quanto riguarda il servizio dei viaggi.

Sono in corso trattative con essa: però in ogni modo deve dichiararsi che l'impianto di un'agenzia da gestire direttamente dalle ferrovie di Stato italiane non si ravvisa conveniente, perchè la spesa non compenserebbe l'utile che se ne potrebbe ricavare.

PRESIDENTE. L'onorevole Bignami ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BIGNAMI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici della risposta che mi ha dato; mi dispiace però di non potermene dichiarare soddisfatto.

Da circa cinque anni la Camera di commercio di Londra, appoggiata anche dal nostro Ministero degli esteri, fa pratiche presso le ferrovie dello Stato per fare istituire in quella città, alla quale converge la gente d'ogni paese, un ufficio speciale di vendita dei nostri biglietti, ufficio che dovrebbe essere specialmente di informazioni e di *réclame*.

So che tanto l'agenzia Cook come altre vendono i nostri biglietti; ma desidererei che l'Italia facesse quanto hanno fatto quelle

altre nazioni che hanno interessi fortissimi collegati con l'industria dei forestieri. Desidererei, cioè, che seguendo l'esempio dell'Austria, della Francia, della Svizzera, del Belgio ed anche di società private, come la *Paris-Lyon-Méditerranée*, fosse istituito uno speciale ufficio di informazioni e di *réclame* per porre in evidenza quanto di bello vi è in Italia, per cercare di attirare verso il nostro paese tutti quei forestieri che ora si dirigono altrove anche per mancanza di un ufficio, che non faccia che gli interessi d'Italia, smentisca le notizie false, dia informazioni sulle combinazioni di certi nostri viaggi interni e via dicendo.

Quando si pensa a quanto fanno tutte le altre nazioni, per esempio l'Austria, che sussidia con 800,000 corone l'associazione dei forestieri, la Francia che ha creato una direzione speciale, della quale fanno parte funzionari di diversi Ministeri per poter appoggiare e sussidiare in tutti i modi il movimento dei forestieri, trovo che l'Italia fa troppo poco, mentre sarebbe suo evidente grande interesse di incoraggiare la massima e la più naturale delle nostre industrie.

Quindi, mentre ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della sua cortese risposta, vorrei pregarlo di studiare, anche insieme con la direzione delle ferrovie di Stato, la questione. E perciò convertirò la mia interrogazione in interpellanza, certo che in una prossima occasione si mostrerà favorevole alla mia proposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Casolini, al ministro dell'interno « per conoscere se non stimi opportuno di dare con urgenza disposizioni per l'imminente campagna antimalarica in Calabria, in vista delle circostanze meteorologiche, che aggravano le condizioni della pubblica salute ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno. Non so se l'onorevole Casolini fosse presente allorquando, giorni or sono, risposi ad una interpellanza direttami da un altro collega su argomento se non identico, almeno analogo.

Dichiarai allora in modo esplicito che la Direzione generale della sanità pubblica aveva dato ordini precisi, perchè si iniziasse una severa lotta contro la malaria in quelle provincie che ne sono disgraziatamente infette. Questi ordini sono stati confermati tanto rapporto alla regione calabrese quanto rapporto ad altre regioni del Regno.

Posso però aggiungere che, facendo tesoro dell'avvertimento che l'onorevole Casolini ha voluto dare con questa interrogazione, ho immediatamente dato ordine perchè abbia a recarsi nella regione di Calabria il professore Gosio, capo del laboratorio batteriologico, che l'onorevole Casolini già favorevolmente conosce.

Noi attenderemo il referto di questo distinto funzionario, ed a seconda di quanto egli riferirà, assumeremo quei provvedimenti che si manifesteranno più opportuni per potere tutti, Governo, provincie e comuni, lottare energicamente contro questo male che purtroppo inferisce in talune regioni del Regno.

Credo che l'onorevole Casolini potrà dichiararsi soddisfatto della mia risposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Casolini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CASOLINI. La mia interrogazione fu motivata dalla notizia, avuta da fonte assai autorevole, che riconosco ora infondata, che il Ministero avesse disposto di interrompere per quest'anno la campagna anti-malarica. In seguito alle dichiarazioni così esaurienti dell'onorevole sottosegretario di Stato, non ho che da dichiararmi pienamente soddisfatto.

PRESIDENTE Segue l'interrogazione dell'onorevole Podrecca, al ministro dell'interno, « per sapere come egli giudichi i sindaci di Cividale, Premariano, Cornedo, Este, Santa Margherita d'Adige, Asolo, i quali tutti respingevano la proposta, presentata loro nei rispettivi Consigli comunali, di un saluto di omaggio a Roma capitale d'Italia ».

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno. Se l'onorevole Presidente lo permette, risponderò anche all'interrogazione, che viene immediatamente dopo, dell'onorevole Riccardo Luzzatto, la quale si riferisce allo stesso argomento.

PRESIDENTE. Le interrogazioni non possono abbinarsi. Ella però, nel rispondere all'interrogazione dell'onorevole Podrecca, può dichiarare che la risposta vale anche per quella dell'onorevole Riccardo Luzzatto, che interroga il ministro dell'interno, « per sapere, in presenza di manifestazioni avvenute nel Consiglio provinciale di Udine ed anche altrove, quali provvedimenti intenda prendere onde non si accrediti nella popolazione il concetto che il Governo sia indifferente alle manifestazioni avverse all'unità d'Italia ».

Per verità, le due interrogazioni non trattano dell'identico argomento. Nell'una si tratta di sindaci, i quali pare che credano che la capitale d'Italia sia a Singapore; (*Ilarità*) nell'altra del Consiglio provinciale di Udine, e dell'unità italiana.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno. L'onorevole Podrecca presenta una interrogazione che potrei definire multipla, in quanto che si riferisce a parecchi fatti, in modo che, se dovessi rispondere partitamente a ciascuno di essi, toglierei alla Camera gran parte del suo tempo prezioso. Risponderò nel modo più breve che mi sarà possibile, cominciando, per seguire l'ordine indicato dallo stesso onorevole Podrecca, senz'altro, da quanto riguarda il sindaco di Cividale.

Per l'8 maggio era indetta l'adunanza del Consiglio provinciale di Udine. Venne fatta dalla deputazione provinciale la proposta lodevolissima di aderire in modo solenne alle feste cinquantenarie, e per dare una forma tangibile a questa adesione, venne proposto anche di concorrere con due borse di studio a favore dei poveri ciechi.

COTUGNO. È una forma d'ipocrisia.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno. Non è una forma d'ipocrisia. Il presidente del Consiglio provinciale, di fronte a questa proposta, pronunziò un elevatissimo discorso al quale, secondo il mio modesto modo di vedere, avrebbe dovuto far coro tutto il Consiglio provinciale. Invece il sindaco del comune di Cividale, consigliere provinciale, allorché si venne alla votazione, fece questa precisa dichiarazione; « Mi astengo dal votare, facendo voti pel trionfo della causa del Sommo Pontefice ». (*Commenti — Interruzioni*).

COTUGNO. Bisogna interdirlo.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno. Il prefetto di Udine, non appena ebbe contezza di ciò, immediatamente, cioè, il giorno 9, sospese il sindaco dalle sue funzioni.

Il Governo ha già, secondo la massima adottata, invocato il parere del Consiglio di Stato, per quei più rigorosi provvedimenti che intenda suggerire. Assicuro l'onorevole interrogante e la Camera che il Governo saprà compiere interamente il suo dovere.

E vengo ai fatti riguardanti il sindaco di Premariacco, che, anche lui, è consigliere provinciale.

Egli, nella stessa circostanza, non motivando il suo voto in alcun modo, si astenne dal votare.

Va subito notato che in confronto di lui il prefetto non poteva prendere alcun provvedimento. (*Commenti*).

Perchè? Perchè il detto sindaco di Premariacco non fece che astenersi dal votare spese che impegnavano il bilancio senza in alcun modo motivare la sua astensione. Ora non è possibile elevare alcun biasimo contro di lui. (*Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*).

E passo al sindaco di Cornedo.

Il giorno 19 aprile il Consiglio comunale di Cornedo deliberò di intervenire ufficialmente alle feste cinquantenarie dello Statuto; inoltre un consigliere avanzò la proposta di inviare un telegramma che suonava così: « Il Consiglio comunale di Cornedo, oggi radunato, si unisce col cuore alle feste solenni del cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia con Roma Capitale ».

Il sindaco Bortolo Bossato, ne dico anche il nome a suo disdoro (*Benissimo!*), non credette però di aderire all'ultima parte di quel telegramma e non volle votare l'invio di esso. (*Commenti*). Ed il prefetto immediatamente lo sospese dalle sue funzioni. (*Benissimo!*)

Con recente decreto reale, su conforme parere del Consiglio di Stato, il Bossato è stato rimosso, (*Approvazioni*) e si è stabilito in un anno il periodo di ineleggibilità alla carica di sindaco. (*Commenti*).

E veniamo al sindaco di Este. Il 14 gennaio ultimo scorso la Giunta comunale di Este propose di inviare a Roma in segno di adesione, alle feste cinquantenarie, lo stemma del comune, non solo, ma di destinare lire 200 per il patronato scolastico. La minoranza propose che invece le dette duecento lire fossero destinate per inviare a Roma una rappresentanza del comune.

Quest'ultima proposta non fu votata. Ma io ritengo che non si possa, per quella equanimità che deve sempre guidarci, a carico del sindaco di Este nè di chechessia elevare una parola di biasimo. Anzi è da ricordare che essendo taluno della minoranza insorto contro il sindaco a questo riguardo, il sindaco, in una lettera pubblicata per le stampe, durante la polemica che ne susseguì, gli rivolse queste precise parole: « Ella che si erige tanto a patriota, potrebbe dirmi di essere devoto al Re, che impersona la Patria, come col cuore

e franco lo dico che sono io! Si unisce dunque ella a me nel grido « Viva il Re! » (*Commenti — Bene!*)

Un sindaco il quale fa dichiarazioni di questa sorta, le ammettano gli onorevoli colleghi, non può essere in alcun modo colpito, e merita anzi il nostro elogio. (*Bene!*)

E passo oltre. Il 19 marzo il Consiglio comunale di S. Margherita d'Adige deliberò ad unanimità di aderire alle feste di Roma. Venne però respinto un ordine del giorno presentato da un consigliere della minoranza, a cui, per quanto sembra, voleva darsi un significato eminentemente anticlericale.

A tale riguardo non ho elementi sufficienti per giudicare se provvedimenti si rendano necessari, ciò che, allo stato delle cose, non apparirebbe.

L'ultimo fatto riguarda il sindaco di Asolo. Il Consiglio di questo comune nella seduta del 18 gennaio aveva ad unanimità deliberato, su proposta del sindaco, cavaliere ufficiale Serena, di inviare a Roma lire 50 come concorso alle spese per il padiglione veneto, che è stato eretto nella sezione etnografica della Esposizione; lire 50 per concorrere alle feste commemorative da destinarsi al Comitato esecutivo; lire 25 per il Congresso dei sindaci; lire 100 per le spese di rappresentanza al Congresso.

Ora io ho assunto notizie per apprendere la ragione per cui l'onorevole Podrecca ha creduto di coinvolgere nella sua interrogazione e di rivolgere anche una parola che dovrebbe suonare biasimo all'indirizzo del sindaco di Asolo. Ma assicuro l'onorevole Podrecca che, salvo il risultato di ulteriori investigazioni, nessuna frase, nessun fatto io ho rinvenuto che potesse autorizzarmi a consentire in questo suo convincimento, e ciò alla stregua dei verbali del Consiglio comunale che confermano quanto io ho avuto l'onore di dichiarare.

Devo aggiungere che, dopo l'adunanza, il sindaco pubblicò un patriottico manifesto.

Ma vi è di più. Il Sindaco di Asolo, non appena ebbe contezza della interrogazione dell'onorevole Podrecca, mandò al ministro dell'interno questo telegramma: « Smentisco quanto viene pubblicato dai giornali circa l'interrogazione dell'onorevole Podrecca affermando che Asolo ha respinto la proposta di omaggio verso Roma capitale d'Italia, mentre il Consiglio comunale sino dal gennaio decorso deliberò senz'altro vari contributi a favore di tutti i comitati dei festeggiamenti e di farsi rappresentare alle feste giubilari. — Il sindaco: Serena ».

Di fronte a questi fatti, come poc' anzi ho francamente deplorato quei sindaci che avevano dato prova di sentimenti tutt'altro che patriottici, debbo ora astenermi dal gettare alcun'ombra di discredito a carico di sindaci o di personalità che hanno invece dimostrato di compiere il proprio dovere.

In questi ed in altri casi analoghi il Governo agirà senza debolezza, anzi con molta energia, ma soprattutto con grande equanimità e prescindendo da ogni persecuzione; solo desideroso che tutti gli italiani degnamente celebrino il grande avvenimento in occasione del quale fra due giorni l'anima di tutto un popolo vibrerà di entusiasmo per Roma e soprattutto per Roma, capitale d'Italia. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario di Stato, ha risposto anche all'onorevole Luzzatto?

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno. L'interrogazione dell'onorevole Luzzatto si riferisce a quanto è avvenuto in seno al Consiglio provinciale di Udine. Non occorre quindi ripetere a lui quanto ho già detto; ma spero che egli vorrà dichiararsi soddisfatto della mia risposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Podrecca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PODRECCA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della cortesia onde ha ornato le parole con le quali ha stigmatizzato quelle di taluni sindaci.

Non farò l'analisi delle parole di quei sindaci; egli l'ha fatta già. Io credo a quanto egli ha detto, quantunque molte rettifiche siano venute in ritardo, e quantunque si siano scritti, forse, verbali per la circostanza. (*Commenti*).

Non farò quest'analisi; ma una cosa rilevo. Non era certo nell'animo mio di provocare dal Governo o dal Consiglio di Stato misure repressive contro questi sindaci: noi abbiamo altro concetto della libertà; e crediamo che non si possa sopprimere la volontà popolare, nemmeno quando si manifesti contraria alla volontà della nazione. (*Commenti*).

Una voce all'estrema sinistra. Ah, no!

PODRECCA. Questa è la mia opinione; ella ne ha un'altra, ed è ugualmente rispettabile.

Sono dolente di dover portare alla Camera una questione di questo genere, alla vigilia di una festa onde tutta Italia s'irradia di luce; e di vedere che precisamente dal Veneto e sul Veneto si stende un'ombra

sinistra; da quel Veneto e su quel Veneto che ha avuto le resistenze eroiche di Venezia e di Vicenza, che ha avuto la resistenza del Friuli, che ha avuto la violenta reazione contro l'invasione austriaca nel Cadore.

Ma il fatto assume un'importanza più vasta, simbolica e sintomatica.

A queste manifestazioni del Veneto si aggiungono altre manifestazioni che si vanno facendo all'estero, proprio in questi giorni. Gli stessi giornali cattolici annunziano con piacere, come con piacere siano state accolte all'estero le manifestazioni di taluni sindaci d'Italia.

Un giornale, non sospetto di tiepido cattolicesimo e che *Unità Cattolica* s'intitola parla d'una circolare, d'una *pastorale*, come si dice, del vescovo di Nuova York, (*Commenti*) in cui è detto che « l'effetto ottenuto dalle manifestazioni dei sindaci d'Italia e l'effetto ottenuto dalla circolare stessa che commenta il cinquantenario della proclamazione di Roma capitale, è stato tale, (sono parole dell'*Unità Cattolica*) che nella colonia degli Stati Uniti (una delle più grandi colonie italiane all'estero) il cinquantenario è celebrato soltanto dai *mano-neristi*, dagli affiliati alla teppa, dai rapitori di fanciulle, dai ricattatori... ». (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ma lasci andare!... Lasci che scrivano quel che vogliono! Non faccia a certi giornali neppur l'onore di citarli qui. (*Vive approvazioni*).

PODRECCA. Ho piacere che l'*Unità Cattolica*, giornale del Papa, sollevi tanta reazione da parte della Camera e da parte dell'onorevole Presidente.

Non siamo così rispettosi della libertà, da non invocare provvedimenti coercitivi contro questi sindaci. Abbiamo protestato contro simili provvedimenti, anche quando venivano applicati al nostro partito; e non vogliamo invocarli oggi. Diciamo soltanto questo: che non si tratta di idealità per cui si voglia far progredire la patria sul cammino della civiltà; qui si tratta d'una retrocessione che nessuno di noi vuol ammettere. Non si tratta d'idealità religiose che si dovrebbero rispettare: perchè, in quella stessa regione nella quale i sindaci, nel maggior numero, hanno manifestato questi loro sentimenti, cioè nel Friuli, quello stesso corpo elettorale che li elesse, è il corpo elettorale che elesse tre egregi nostri colleghi, israeliti tutte e tre. Il che vorrebbe dire che non c'entrano questi sentimenti in questa questione.

Orbene io dico che il Governo non deve

prendere misure coercitive, ma spero che in questo momento, in cui da tutte le parti d'Italia, dalla Calabria, dalla Sicilia, fino al Piemonte tutti i sindaci si uniscono intorno al monumento che non è elevato ad un uomo, ma ad un'idea, il Veneto senta tutta l'amarrezza di questo fatto, e che non attraverso alle misure del Governo, ma attraverso la propria rinnovata coscienza, all'infuori di quella destituzione che dà il Governo, invochi dal Corpo elettorale la cacciata dei suoi sindaci indegni.⁷⁴

CERMENATI. Ma lasciamo quei sindaci nella loro miseria patriottica, e commemoriamo Garibaldi! (*Benissimo!*)

Voci: Ha ragione!

PRESIDENTE. L'onorevole Riccardo Luzzatto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LUZZATTO RICCARDO. Qui non è questione di regionalismo, ma la Camera comprende come sia stato offeso il mio sentimento dai fatti verificatisi nel Veneto. Ho pensato che il Friuli è il solo paese che ha saputo insorgere contro l'Austria dal 1860 al 1866, e che le manifestazioni del genere di quelle che sono avvenute in questo momento nel Friuli non si sarebbero mai sognate, onorevole sottosegretario di Stato, prima del 1909. Segni questa data; ne parleremo.

Debbo chiedere provvedimenti severi contro i sindaci? Mi associo pienamente a quanto ha detto l'onorevole Podrecca, ma penso che il Governo abbia un obbligo, l'obbligo di non permettere che le popolazioni siano ingannate.

Ora le popolazioni sono ingannate quando non conoscono quale sia l'animo del Governo riguardo ad una questione che è nientemeno la questione dell'unità della patria; e per far conoscere l'animo del Governo non giova la sospensione di uno o più sindaci quando le popolazioni stesse sanno che quelle persone, non da oggi, ma da molti anni fa avevano manifestato la loro più grande avversione all'unità d'Italia, a Roma capitale.

Il Governo oggi soffre questa umiliazione: il sindaco di Cividale nel Friuli, cavaliere della Corona d'Italia, perchè rimproverato oggi per una manifestazione anti-patriottica, respinge al Governo le insegne di cavaliere, il che significa che nell'animo suo non è incoerente il cavaliere che respinge le insegne, ma incoerente è il Governo che nominò cavaliere colui che si sapeva essere nemico delle istituzioni italiane, e che

più volte aveva manifestato questo suo convincimento.

Io quindi non domando repressioni, ma domando che il Governo pensi a non creare equivoci intorno ai suoi propositi, perchè il Governo d'Italia ha il dovere di impedire che dalle popolazioni si creda che esso è indifferente a che si proclami che Roma debba essere o non essere del Papa. Sincerità di propositi e d'azione occorre: questa è mancata finora, ed io mi auguro che non mancherà per l'avvenire.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Samoggia al ministro dell'interno « per sapere se, per avventura, le norme e le precauzioni adottate con tanta sollecitudine contro le corse dei tori non siano da adottarsi per le gare dei velivoli ».

Non essendo presente l'onorevole Samoggia, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Colonna di Cesarò, al ministro dell'interno, « per conoscere le ragioni che hanno indotto l'autorità a permettere per il giorno dello Statuto una pubblica questua a favore della Croce Rossa, con evidente e ingiustificato fastidio dei liberi cittadini ».

L'onorevole sottosegretario per l'interno ha facoltà di rispondere.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole Colonna Di Cesarò si mostra pieno d'ira ed infastidito per un atto il quale, secondo il mio modesto modo di vedere, non dovrebbe avere le conseguenze a cui egli tende con la sua interrogazione.

Nel giorno dell'inaugurazione del monumento al Padre della Patria, alcune signore e signorine...

Una voce. Ed alcuni colleghi...

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. ...le quali si occupano e preoccupano di quell'alta istituzione che è la Croce Rossa, hanno ideato, con senso delicatissimo, per conto proprio (e senza che il Governo vi abbia avuto ingerenza di sorta) di distribuire ai cittadini dei fiori aventi quei tre colori che non so se piacciono all'onorevole interrogante.

COLONNA DI CESARÒ. Come, come?

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Badi, ho detto che non so, ma le sue interruzioni mi avvertono che il mio dubbio non ha, fortunatamente, ragion d'essere. Ora io credo che ella non avrebbe dovuto presentare questa interrogazione, la quale viene a colpire un nobilissimo sentimento ed un nobilissimo diritto (*Vive approvazioni*)

della eletta cittadinanza romana. Per cui mi permetto, da buon collega, di dirle: Poichè ella può concedersi la grande soddisfazione di cooperare allo sviluppo dell'istituzione della Croce Rossa, se non vuol lasciarsi infastidire da queste dame, che sarebbero ben liete di porgere un fiore anche a lei, che rappresenta una parte così eletta della nobiltà; metta mano alla borsa, poichè ella lo può fare (*Approvazioni*) in misura assai più larga di quella che sia consentita a noi; e avrà il grande compiacimento, che non a tutti è riservato, di poter dire: oggi (e altre volte lo avrà fatto certamente) ho veramente compiuto una grande una buona azione.

Ecco la soddisfazione maggiore che io voglio augurare a lei nel giorno 4 giugno, in cui si inaugurerà il monumento al Padre della Patria. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Colonna di Cesarò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLONNA DI CESARÒ. L'onorevole Falcioni ha giustificato la sua risposta con un argomento assai curioso. Egli dice: il fine giustifica i mezzi! (*Oh! oh!*) Questa è una cosa che prima di lei sostenne Machiavelli. (*Rumori*).

Mi lascino parlare, altrimenti dirò più di quanto mi ero proposto di dire.

PRESIDENTE. Facciano silenzio, e lascino libertà di parola a tutti.

COLONNA DI CESARÒ. Ciò non toglie che il sistema di andar raccogliendo danari, anche per buoni fini, nelle pubbliche vie, non è un sistema lodevole.

Noi combattiamo l'accattonaggio, (*Oh! oh!*) parliamo continuamente contro le tombole e le lotterie, che sono anche esse contribuzioni volontarie.

Nel caso speciale, sebbene in apparenza gli acquisti di questi fiori siano volontari..

Una voce. Costano due soldi!

COLONNA DI CESARÒ. Costino anche un soldo, si tratta sempre di costrizioni morali.

Io credo che a tutte le istituzioni filantropiche, benefiche e ospitalere, o altro, si dovrebbe provvedere con imposta a carico delle classi abbienti. Ma anche venendo al caso speciale, io riconosco l'altissimo valore della Croce Rossa e comprendo pure il valore che a quest'atto si vuol dare.

In questo caso si è dato il permesso, e sta bene...

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno. Non lo si poteva impedire, perchè

nessuna legge e nessun regolamento lo vietano.

COLONNA DI CESARÒ. Ma poichè so che altre domande sono state presentate perchè questa festa del fiore si vada ripetendo a favore di altre opere di beneficenza, desidero dal Governo l'assicurazione che questo sistema, ammesso, in via eccezionale, per la Croce Rossa, in occasione della inaugurazione del gran monumento, non sarà più tollerato per l'avvenire. E credo che la mia sia una giusta esigenza.

PRESIDENTE. Piuttosto sarebbe stato da desiderarsi che il fiore rispondesse meglio, specie nel rosso, ai colori nostri. (*Benissimo!*)

Segue l'altra interrogazione dell'onorevole Colonna di Cesarò, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere con quale criterio il Genio civile di Reggio Calabria abbia nei capitolati d'appalto per opere pubbliche escluso, non già l'uso di calce che una preventiva analisi dichiara inadatta, ma, con formola ingiustificatamente generica, l'uso di tutta, e sola, la calce siciliana, che nelle stesse altre provincie calabresi viene usata e riconosciuta ottima ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Credo che l'onorevole interrogante voglia riferirsi al capitolato speciale di appalto per i lavori di completamento e di parziale esecuzione del tratto di strada dalla provinciale tirrena alla sponda destra del torrente *La Covala*.

In esso infatti, all'articolo 4 è escluso l'impiego della calce siciliana.

Assicuro l'onorevole Di Cesarò che sono state già date disposizioni perchè in conformità dell'avviso ripetutamente espresso dal Consiglio superiore si ometta nei capitolati di appalto qualunque indicazione sia positiva che negativa di provenienza dei materiali, ma si stabiliscano solo le qualità alle quali i materiali da impiegare debbano corrispondere per assicurare la buona riuscita dell'opera appaltata.

PRESIDENTE. L'onorevole Colonna di Cesarò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLONNA DI CESARÒ. Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole sottosegretario di Stato, lieto di averla provocata.

Nei capitolati di appalto del Genio civile è qualche volta espressa questa esclusione generica della calce siciliana. Sono lieto che questa esclusione non abbia luogo

poichè la calce siciliana, per il valore che ha, può competere insieme con le altre calci.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cabrini, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « se intenda valersi dei maggiori mezzi accordatigli dal bilancio per l'esercizio 1911-12 allo scopo di estendere alle provincie meridionali la vigilanza sull'applicazione delle leggi sociali ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Nel bilancio del Ministero di agricoltura per l'esercizio 1911-12 sono state iscritte, in due capitoli differenti, circa 40 mila lire in più di quelle stanziato negli anni precedenti, per la maggiore vigilanza che s'intende esercitare dal Ministero di agricoltura per la esecuzione delle leggi sociali.

Il Ministero quando fece questa richiesta di fondi fu animato da un doppio proposito. Primo fu quello di intensificare l'azione di vigilanza in quei circoli dove già l'ispettorato era istituito, che, come sa l'onorevole Cabrini, sono quattro nella Toscana e nell'alta Italia, ed esercitano la loro vigilanza sopra un milione e 200 mila operai circa, mentre tutti gli operai del Regno sui quali la vigilanza dovrebbe essere esercitata ascendono a un milione e 500 mila. L'altro scopo, per cui lo stanziamento fu chiesto, fu quello di estendere la vigilanza in quelle parti del Regno a cui ancora non fosse stata applicata.

Però nella esecuzione dei provvedimenti, il Ministero non intende decampare da quelle norme che furono anche esposte al Parlamento in occasione della discussione del disegno di legge sull'ispettorato del lavoro, disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati, e che aspetta ora il voto del Senato: l'applicazione di queste norme deve essere successiva e graduale, non solo per ragioni di finanza, perchè con 40 mila lire del nuovo stanziamento non potremmo provvedere per tutte le altre provincie del Regno, ma ancora per ragioni tecniche, in ordine al reclutamento e all'istruzione del personale. Si stima dall'Ufficio del lavoro che se i concorsi per reclutare questo nuovo personale si facessero in una volta sola non si potrebbe compiere quell'opera di selezione, che è più facile compiere quando i concorsi sono fatti volta per volta, perchè il personale nuovo trova nel vecchio, già adde-

strato, tutte quelle facilitazioni, per cui l'opera sua può essere avvantaggiata.

Ma, come ho detto, al di sopra di queste ragioni tecniche c'è la ragione finanziaria, per cui non è possibile fare di più. È quindi nell'animo del Ministero di istituire per quest'anno un circolo di vigilanza in Roma, e per questo si calcola che oltre 100 mila operai potranno entrare nella sfera della sua azione. Nei due anni successivi, sia per gli stanziamenti nuovi, sia per l'approvazione, che speriamo sollecita, del disegno di legge, si provvederebbe alla istituzione di due circoli nel Napoletano e nella Sicilia. Spero che l'onorevole Cabrini sia soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Cabrini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CABRINI. Auguro che gli sforzi del Governo per disincagliare in Senato il disegno di legge, che istituisce l'ispettorato del lavoro abbiano a sortire le migliori fortune.

Per quanto riguarda la istituzione provvisoria di organi, intesi ad estendere al Mezzogiorno il servizio di ispezione, che già funziona nelle regioni dell'Italia settentrionale, ed in parte nella centrale, mi limito ad esprimere questo voto, che rivolgo al Governo perchè lo trasmetta agli organi, incaricati di eseguirlo, e cioè che la somma, stanziata nel bilancio 1911-12 per questo nuovo servizio, sia interamente spesa per far discendere dall'Italia settentrionale alla meridionale il servizio di ispezione. In una parola le 40 mila lire, messe a vostra disposizione per migliorare il servizio, non debbono andare a migliorare i servizi di ispezione, dove già sono organizzati, ma debbono essere spese per far discendere quella azione alle regioni meridionali.

Mi auguro che possiate organizzare il circolo di Roma, in modo che possa dare una parte della propria opera ad altre provincie, ma vorrei che brevissimamente voi poteste istituire, insieme con quello di Roma, quello di Napoli, dove la legge per la difesa dei lavoratori non è menomamente applicata.

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Torlonia per contravvenzione al regolamento d'igiene del Comune di Roma e norme aggiunte.

La Commissione ad unanimità propone di concedere la chiesta autorizzazione contro il deputato Giovanni Torlonia.

Pongo a partito questa proposta.

(È approvata).

Discussione della proposta di legge: Assegno vitalizio ai superstiti volontari delle guerre dell'indipendenza d'Italia, e del disegno di legge: Aumento degli assegni vitalizi ai superstiti delle campagne di guerra del 1848, del 1849 e della Crimea per l'indipendenza italiana.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Assegno vitalizio ai superstiti volontari delle guerre dell'indipendenza d'Italia, e del disegno di legge: Aumento degli assegni vitalizi ai superstiti delle campagne di guerra del 1848, del 1849 e della Crimea per l'indipendenza italiana.

Se ne dia lettura.

DE NOVELLIS, segretario, legge: (Vedi *Stampati* nn. 760-A e 762-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carcano.

CARCANO. Onorevoli colleghi! Ho chiesto di parlare, non per aprire la discussione, ma piuttosto per chiuderla. (*Approvazioni*).

Voi così mi incoraggiate ad esprimere il mio fervido voto che la proposta quale ci sta d'innanzi, senza alcun contrasto e senza discutere del più o del meno, venga senza altro e per acclamazione accolta. (*Benissimo!*)

La proposta odierna è frutto dell'iniziativa parlamentare, nelle due Camere legislative, e del lavoro concorde del Governo e della Commissione; essa è illustrata con molta ampiezza e con caldo entusiasmo dalla relazione dell'onorevole Pais; e dalla Commissione unanime e dal Governo è raccomandata ai nostri suffragi.

L'argomento è d'indole così speciale da non ammettere controversie; e invero trattasi di un provvedimento che, ridotto alla espressione più semplice, significa l'alta affermazione che i servizi resi alla redenzione d'Italia non cadono nell'oblio, e che la patria è memore e grata e non insensibile verso coloro che a lei offersero la vita.

Giuseppe Garibaldi, in un memorabile ordine del giorno, diceva ai volontari: « Non vogliate attendere da me stipendi, nè gradi,

nè onori; io non vi posso offrire che la terra per letto e per tenda il cielo, e la maggiore delle umane gioie, quella di dare la vita alla patria ».

Questi patti furono lietamente accettati ed i volontari accorsero a gara allora, come certamente accorrerebbe tutta la gioventù italiana domani, all'appello della patria, se mai ve ne fosse bisogno. (*Bravo!*)

Coloro che, per ragione del tempo in cui nacquero, ebbero la fortuna di prendere parte alle battaglie dell'indipendenza, o nelle file dell'esercito o nelle schiere garibaldine, non materiali compensi aspettavano nè chiesero; e di nessun credito mai fecero vanto per il dovere compiuto.

Ciononpertanto il Governo e le Camere legislative, in varie occasioni, con entusiasmo accolsero proposte intese a dare prove evidenti della gratitudine della nazione verso coloro che per essa soffrirono, e in ispecie, verso i più ardimentosi e i più anziani fra i reduci dalle patrie battaglie.

Al medesimo intento, patriottico e gentile ed umano, è ispirata la proposta odierna; e nella Camera italiana, a proposta siffatta nessuno può muovere opposizioni o dubbi.

Anche i più rigidi custodi dell'erario possono oggi di buon animo acconsentire, senza perciò disconoscere il dovere della più vigorosa vigilanza, a chi non sia ma che il secondo cinquantennio della nostra vita nazionale si incammini su una via meno buona o meno prospera per la fortuna pubblica.

Dunque, nessuna controversia oggi, intorno ad una proposta ispirata dalla santa poesia dell'amor patrio e della fratellanza umana.

Oggi ricorre il ventinovesimo anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi; l'approvazione unanime di questo disegno di legge è il miglior tributo che la Camera italiana può rendere alla di Lui memoria gloriosa, immortale. (*Bravo! — Applausi unanimi e prolungati*).

Sorgiamo tutti ad approvare, e ripetiamo il proposito e il voto quotidiano: che l'Italia sia maestra di concordia e di pace: che la nostra Italia sia grande e felice, come la idearono i precursori ed i martiri, come la vollero i più grandi fattori del suo risorgimento. (*Vivissime approvazioni — Applausi prolungati*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

SPINGARDI, ministro della guerra. Il Governo, ed in ispecial modo il ministro

della guerra, si associano di gran cuore a questa che è tra le più nobili, tra le più generose, ed anche tra le più doverose delle manifestazioni nazionali verso coloro che ebbero tanta parte nell'epopea del nostro riscatto nazionale. (*Vive approvazioni — Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Carcano, perchè, com'è attestata l'accoglienza fatta da tutti gli onorevoli colleghi alle sue nobili parole, ha con la sua proposta fedelmente interpretato il pensiero ed il sentimento dell'intera Assemblea.

E mi compiaccio altresì che tale proposta sia partita da lui; (*Approvazioni*) che, superstita delle patrie battaglie, per un sentimento squisito, fosse pur soverchio, di delicatezza, non volle, come altri commilitoni che qui siedono non vollero, associarsi alla iniziativa patriottica dei numerosi colleghi, che diedero il nome alla proposta di legge, che stiamo ora discutendo. (*Benissimo! Bravo!*)

Perchè bene l'onorevole Carcano ha ricordato che tutti coloro, che ebbero la fortuna ed il vanto di prendere le armi per la unità e la libertà della patria, non sperarono nè atesero altro guiderdone, fuorchè quello di aver potuto compiere il loro dovere verso la patria. (*Vivissime approvazioni — Applausi unanimi e prolungati*).

E grazie vivissime rendo, in nome di voi tutti, all'onorevole Carcano, di aver qui rievocato, quasi ad usbergo della proposta, e del pensiero che anima la Camera, la memoria santa di Giuseppe Garibaldi; memoria oggi tanto più santa, in quanto abbiamo, cosa inaudita, saputo che esistono purtroppo italiani, indegni di questo nome, che non si vergognano di rinnegare la patria con le sue civili intangibili conquiste, e di sottrarsi alla voce conecorde, che da ogni parte si eleva a salutare l'Italia unita, con Roma sua capitale. (*Vivissime approvazioni — Vivissimi e prolungati applausi*).

Sed adversus Italiam, adversus Romam Italiae caput, portae inferi non praevalerunt!

(*Gli onorevoli deputati ed i ministri sorgono in piedi, e rispondono con vivissimi, generali e prolungati applausi alle parole del Presidente*).

L'onorevole Carcano ha proposto la votazione per acclamazione; ma tale sua proposta evidentemente non può riguardare che la chiusura della discussione generale, e il concetto stesso della legge; e ciò si è fatto con l'applauso che ha coronato le sue parole. (*Bene!*)

Si deve poi passare alla discussione degli articoli, perchè nella redazione di alcuni di essi è incorso qualche errore, e in altri dovrà forse esser fatta qualche modificazione.

BASLINI. Chiedo di parlare.

PANTANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baslini.

BASLINI. Quanti sono giovani in questa Camera, che non hanno avuto la fortuna di prestare il braccio per la redenzione della patria, sentono anche più forte, in questo giorno di sacra ricordanza ed in questo momento solenne, il dovere di portare un saluto ai colleghi nostri, che, dal nostro illustre Presidente all'onorevole Carcano, dall'onorevole Riccardo Luzzatto al generale Pistoja, all'onorevole Pais, all'onorevole Gattorno, all'onorevole Negri e a tanti altri valorosi, hanno fatto sacrificio di sé per darci una patria libera e grande. (*Vivissime approvazioni — Vivi applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pantano ha facoltà di parlare.

PANTANO, della Commissione. Brevissime parole a nome della Commissione, tanto più brevi in quanto sono in condizioni di voce poco fortunate.

La Commissione ringrazia vivamente l'onorevole Carcano, il ministro della guerra, l'onorevole Presidente della Camera, e l'onorevole Baslini per le nobili parole con cui hanno voluto salutare questo disegno di legge dovuto all'iniziativa di uomini di ogni parte della Camera e al quale si associò con animo lieto il Governo.

E alle parole dell'onorevole Presidente della Camera aggiungo subito che la Commissione nell'opera sua ha tenuto conto tanto del sentimento di chi con squisito riserbo reputò di non firmare la proposta, quanto di coloro che con sentimento non meno alto e squisito, pure essendo in ottime condizioni di fortuna, si credettero in dovere di farsene iniziatori o di firmarla per venire in soccorso ai loro compagni di armi tormentati dalla miseria; concordia d'animo e di sentimenti che indusse la Commissione ad allargare la originaria proposta circoscritta ai soli volontari, estendendola anche ai reduci dell'esercito, perchè, nel cinquantenario del risorgimento italiano, la rappresentanza nazionale fondesse in un unico pensiero di affetto e di riconoscenza, tutti indistintamente i combattenti per l'indipendenza e l'unità della patria. (*Vivi applausi*).

E poichè fu evocata, e giustamente, dall'onorevole Carcano la memoria di Garibaldi in questo giorno anniversario della sua morte, sia lecito a noi della Commissione, in quest'ora solenne, in cui dalla breccia di Porta Pia, e dalla torre del Campidoglio, si sprigionano scintille fatidiche, che illuminano tutto il paese, di fare il voto che sull'ara di Mentana sia tenuta sempre viva e perenne la fiamma che Giuseppe Garibaldi vi accese, e di quella fiamma sia sola perenne vestale la vigile coscienza del popolo italiano! (*Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« A cominciare dall'esercizio finanziario 1911-12, lo stanziamento di lire 3,000,000 annualmente stabilito in bilancio, giusta l'articolo 2 della legge 14 luglio 1907, n. 537, pel pagamento delle pensioni straordinarie diverse, e ai Mille, e degli assegni di ricompensa nazionale, verrà elevato a lire 6,000,000.

« Le somme che occorressero, oltre tale stanziamento, in ogni esercizio, per la esecuzione della presente legge, verranno anticipate dalla Cassa depositi e prestiti, e portate in aumento a quelle già anticipate in virtù dell'articolo 3 della presente legge ».

(*È approvato*).

Art. 2.

« A decorrere dal 1° luglio 1911 la misura degli assegni di ricompensa nazionale a favore dei superstiti delle campagne 1848-49 e della Crimea verrà elevata da lire 100,000 a lire 360,000 annue; quella dei superstiti, delle campagne 1859-60, 1860 e 1861 verrà elevata da lire 100,000 a lire 200,000.

« Dalla data stessa è concesso un assegno annuo di lire 120,000 ai superstiti delle campagne di guerra del 1866 e 1867 ».

Per evidente errore di stampa sono segnate in questo articolo lire 100,000, 360,000, 200,000, 120,000, ecc.; è facile intendere che debbono sopprimersi i tre zeri indicanti le migliaia.

Con queste correzioni, nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 2.

(*È approvato*).

Art. 3.

« Dopo che sarà stato provveduto all'aumento ed alle nuove concessioni, di cui all'articolo precedente, le annualità delle pensioni e degli assegni iscritti al capitolo 48 per l'esercizio 1911-12 e corrispondenti per i successivi, le quali si renderanno disponibili per ciascun esercizio finanziario, saranno devolute, con effetto dal 1° luglio dell'esercizio susseguente, prima ad aumentare da lire 200 a lire 360 l'assegno ai superstiti del 1859, 1860 e 1861; poi ad aumentare da lire 120 a lire 200 e quindi da lire 200 a lire 360 l'assegno ai superstiti del 1866 e 1867; quindi infine a concedere l'assegno di lire 120 ai superstiti della campagna del 1870.

« Successivamente, e sempre sino alla concorrenza delle annualità delle eliminazioni avvenute nell'esercizio precedente, sarà provveduto per l'accrescimento dell'assegno in favore dei superstiti del 1870 da lire 120 a lire 200 e da lire 200 a lire 360.

« Agli aumenti si provvederà, rispettivamente, in ordine di campagna, e per ogni campagna, in ordine all'età degli assegnatori.

« Questi assegni sono esenti da ogni tassa ».

(*È approvato*).

Art. 4.

« Saranno ammessi al beneficio della presente legge quei veterani che ne faranno domanda entro il 30 giugno 1912 e comprovino, se provenienti dall'esercito, di aver preso parte effettiva ad un'azione campale nelle guerre d'indipendenza; se garibaldini, di aver fatto parte di un corpo volontario.

« Non potranno essere ammessi a fruire dei benefici della presente legge coloro che abbiano un reddito superiore alle mille lire all'anno; coloro che godano sul bilancio dello Stato o di altre pubbliche Amministrazioni di un emolumento di lire mille all'anno e coloro che abbiano già un assegno a titolo di ricompensa nazionale superiore a lire 360.

« Saranno esclusi coloro che siansi resi indegni per fatti delittuosi o disonoranti ».

Il Governo propone che dal primo comma si tolga tutta la parte che segue alle parole « 30 giugno 1912 »; per modo che esso rimanga così formulato: « Saranno ammessi al beneficio della presente legge quei veterani che ne faranno domanda entro il 30 giugno 1912 ».

Il Governo propone inoltre che il secondo comma rimanga invariato e che alla fine del terzo comma si aggiungano, dopo le parole: « o disonoranti », le parole: « secondo la disposizione dell'articolo 183 della legge 21 febbraio 1895, testo unico, n. 70, sulle pensioni civili e militari ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. In nome della concordia a cui si è ispirata la presente discussione, che rimarrà fra le più alte manifestazioni delle feste giubilari del risorgimento nazionale, il Governo propone che non sia fatta alcuna distinzione (*Bene!*) tra coloro che sui campi di battaglia difesero la patria.

A fine, quindi, di una parità di trattamento tra i veterani che hanno già conseguito l'assegno e quelli che potranno conseguirlo, il Governo raccomanda alla Camera di accettare la proposta, che l'onorevole Presidente ha annunciato, la proposta, cioè, di sopprimere l'ultima parte del primo comma dell'articolo 4. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

PAIS-SERRA, *presidente e relatore*. A nome della Commissione dichiaro di accettare la proposta dell'onorevole ministro del tesoro, lasciando però intera la responsabilità al Governo per la ripercussione finanziaria che potrà esercitare sul bilancio.

PRESIDENTE. La Camera ha udito gli emendamenti proposti dal Governo e dalla Commissione.

Vi è ora una proposta aggiuntiva presentata dall'onorevole Scalori e da altri deputati.

Essa è la seguente: « All'articolo 4 aggiungere: Il termine sopra fissato del 30 giugno 1912 s'intenderà indefinitivamente prorogato per quei veterani che successivamente a tale data venissero a trovarsi nelle ristrette condizioni economiche previste dalla presente legge ».

Osservo intanto che invece di « Il termine prefissato » sarebbe meglio dire: « Tale termine ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Scalori.

SCALORI. Il mio emendamento non ha bisogno di essere svolto, si raccomanda da sé. Confido che l'onorevole ministro e la Commissione vorranno accettarlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PAIS-SERRA, *presidente e relatore*. La Commissione accetta quest'emendamento, e confida che anche il Governo vorrà accettarlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valli.

VALLI. Desidero solo un chiarimento dall'onorevole ministro del tesoro. Comprendo lo slancio di patriottismo, che anima la Camera, ed è l'espressione della riconoscenza che è nel cuore di ogni italiano; ma io domando al ministro del tesoro se ha fatto un calcolo, almeno approssimativo, della differenza che vi è, agli effetti finanziari, tra l'articolo come era concepito prima e come rimane redatto ora dopo la soppressione fatta.

Poichè occorre tener presente che concetto fondamentale e veramente giusto del disegno di legge era di riferirsi ai reduci di guerra, e non a quelli che per qualche circostanza, sia pure indipendentemente dalla loro volontà, pur partecipando alle campagne non hanno preso parte ad alcuna battaglia effettiva, e ciò ripeto è giustissimo, tanto è vero che nel concetto ordinario, reduci veterani sono i reduci veterani di guerra e non soltanto dalle campagne.

Io faccio notare all'onorevole ministro del tesoro la differenza grande che vi è agli effetti del bilancio, tra la prima redazione e quest'ultima dell'articolo, e lo prego di considerare se non si vada al di là di quel giusto limite, che deve segnare chi ha la responsabilità del bilancio.

L'onorevole ministro vi rifletta e mi dia un chiarimento in proposito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Le previsioni in questa materia non possono essere che largamente approssimative poichè mancano tutti gli elementi necessari per poter indicare in una somma precisa il carico annuo. Certo l'articolo così modificato porterà una differenza notevole di ordine finanziario; essa però non turberà la situazione del bilancio, perchè in virtù di questa disposizione di legge, lo Stato dovrà contrarre con la Cassa depositi e prestiti un debito da estinguersi in un periodo più o meno lungo.

Come la Camera sa, il carico effettivo di oggi viene raddoppiato portandosi a sei milioni: con le nuove disposizioni potrà superare, non si sa prevedere di quanto, i tredici milioni, ma una somma necessaria al di là dei sei milioni di stanziamento sarà anticipata dalla Cassa depositi e prestiti.

Il concetto che mi pare chiaramente emerso dalle parole dell'onorevole Valli, è che nell'applicazione della presente legge si adot-

tino tali metodi di accertamento, da potere essere sicuri che si conceda l'assegno a coloro che effettivamente parteciparono alla campagna dell'indipendenza nazionale.

VALLI. Chiedo di parlare.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. In questo, onorevole Valli, tanto il Governo come la Commissione che lo ha espressamente dichiarato nella sua relazione, intendono che si proceda con criteri di giusta severità. Così, per dirne una, si è inteso in una conferenza tenuta fra il Governo e la Commissione che l'aver conseguito la medaglia commemorativa di una campagna non è titolo sufficiente perchè possa essere concesso l'assegno.

Queste saranno disposizioni di retta applicazione della legge che verranno stabilite dal regolamento.

Se poi l'onorevole Valli ha inteso nel suo vero senso la primitiva proposta che oggi, d'accordo fra Governo e Commissione, viene eliminata (e mi pare che anche la Camera, che ha salutato con applausi la proposta del Governo, sia proprio in quest'ordine di idee), vedrà che il concetto che ci mosse fu quello di evitare una diversità di trattamento fra i veterani del '48 e '49, della spedizione di Crimea, delle campagne del '59, del '60, del '61, i quali hanno già conseguito l'assegno senza che si sia fatta la discriminazione se abbiano partecipato o no ad azioni campali ed i reduci del '66, del '67 e del '70.

Appunto per un sentimento di giustizia si fa parità di trattamento fra questi ultimi ed i veterani delle campagne precedenti. (*Approvazioni*).

Spero che queste dichiarazioni potranno essere di soddisfazione per l'onorevole Valli. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Valli ha chiesto di parlare...

VALLI. Abbia la bontà, onorevole Presidente, ella sa che io parlo così raramente e se qualche volta parlo, parlo con qualche fondamento.

PRESIDENTE. Parli! parli!

VALLI. Le spiegazioni che mi ha fornite l'onorevole ministro del tesoro mi hanno appagato soltanto in parte, devo confessarlo francamente. Io sono partito da un concetto molto chiaro e altrettanto preciso.

Prima l'articolo era formulato in una maniera differente, secondo il concetto, mi pare, della Commissione. Cioè dovevano questi veterani aver preso parte effettiva ad una azione campale.

Voci. Precisamente!

VALLI. Ora secondo il concetto mio e molto probabilmente secondo il concetto di tutti...

COTTAFI. No, no.

VALLI. Orbene, il concetto non è dell'onorevole Cottafavi o di altri, ma è mio. Ed io parlo per mio conto per avere chiarimenti per mio conto.

Dunque, quando è soppressa questa seconda parte dell'articolo, dovete corrispondere necessariamente, se questa diventa legge, l'assegno a tutti coloro che erano iscritti nelle liste di leva del tempo, abbiano o no preso parte alle campagne.

Le restrizioni che farete dopo o che cercherete di far dopo... (*Movimenti dell'onorevole ministro del tesoro*).

Non lei, onorevole Tedesco. Parlo del criterio continuativo del Governo. Potrà essere lei, potrà essere un altro. Io parlo del bilancio del tesoro e di niente altro.

Può avvenire che il Governo, in base all'articolo 4, si trovi nella dolorosa necessità, sia per mezzo di regolamenti, sia per uno di quei tanti e facili sistemi che sono fatti apposta per ledere talvolta lo spirito, talvolta la lettera stessa della legge, venga a fare modificazioni o restrizioni che non erano nel pensiero del legislatore odierno, perchè si vede, o si potrà vedere che il carico del bilancio del tesoro supera quella che poteva essere una indagine preliminare ed approssimativa.

Tanto vero che l'onorevole ministro del tesoro ha detto a chiarimento del suo pensiero che vi dovranno essere delle norme regolamentari per precisare queste pensioni. Ma, secondo il concetto mio, non vi deve essere norma alcuna. La legge per me dice chiaramente (e questo è il pensiero che ha sempre espresso l'onorevole Pantano) che chiunque sia reduce da una campagna sarà ammesso al beneficio della presente legge.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Precisamente.

VALLI. Allora diciamolo nella legge.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Si è detto.

VALLI. No. Diciamolo nella legge per evitare la possibilità che successivamente, in vista di un carico eccessivo per il tesoro, si ricorra a qualche sottigliezza la quale vulneri un principio che è consacrato nella legge.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. È detto all'articolo 2: superstiti delle campagne.

VALLI. Io credo che la Camera su questo debba pronunziarsi con piena cognizione di causa.

PRESIDENTE. Dunque ella propone che sia mantenuta quella parte dell'articolo.

VALLI. Precisamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fiamberti.

FIAMBERTI. Pare a me che realmente un chiarimento sia necessario su questo articolo, perchè noi ci dibattiamo fra due estremi.

L'articolo quattro, così come era concepito, assegnava la pensione ai veterani che avevano preso parte effettiva ad una azione campale.

Se togliamo questo inciso, veniamo alla conseguenza alla quale ha accennato il collega Valli, vale a dire diamo la pensione a tutti coloro che erano iscritti nell'esercito in quel momento.

Ora a me pare che ci sia una via di mezzo la quale tolga ogni dubbio e sarebbe quella di dire: « saranno ammessi al beneficio della pensione quei veterani ecc... i quali fecero parte delle leve chiamate sotto le armi in quel momento ». (*Interruzioni*).

Lasciatemi chiarire il mio pensiero. Secondo l'onorevole Valli (ed ha ragione) abolendo l'ultimo inciso, veniamo a dare la pensione a tutti gli iscritti di prima, di seconda categoria e territoriali.

VALLI. A chiunque. (*Interruzioni*).

Voci. No! no!

FIAMBERTI. Questo è il concetto che deriverebbe dalla legge, onorevole Cottafavi.

Il concetto invece del Governo al quale ha aderito la Commissione, è che sia concessa la pensione a coloro i quali furono effettivamente chiamati sotto le armi nelle campagne di cui si tratta.

Mi permetto quindi di proporre un emendamento in questo senso: « chiamati sotto le armi ». (*Interruzioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi.

COTTAFAVI. Mi sembra che i precedenti oratori siano incorsi in un equivoco.

L'espressione del ministro del tesoro nel rispondere all'onorevole Valli, è stata chiarissima ed ha interpretato, a parer mio, il sentimento della Commissione e della grande maggioranza della Camera. Comprendo benissimo gli scrupoli dell'ottimo amico Valli, il quale si preoccupa delle condizioni finanziarie.

Noi pure ce ne preoccupiamo, ma, nello stesso tempo, ci preoccupiamo anche delle condizioni dei veterani.

Data questa condizione di cose, la risposta dell'onorevole ministro ha chiarito la posizione. Egli ha detto: ai reduci delle campagne. Ora, non possono essere reduci dalle campagne nè i richiamati, nè le seconde categorie, nè gli altri che, alle campagne non hanno preso parte. Non comprendo come si possa equivocare. (*Interruzioni*).

Se l'emendamento dell'onorevole Fiamberti riconferma le parole del ministro del tesoro, non ho difficoltà di associarmi a lui; ma in ogni modo mi sento tranquillizzato dalle dichiarazioni dell'onorevole ministro del tesoro.

(*Commenti animati in vario senso — Conversazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro del tesoro. Ne ha facoltà.

TEDESCO, ministro del tesoro. In questa materia oramai c'è un *jus receptum*. Dal 1876 in poi sono intervenute sedici leggi per la concessione di assegni di ricompensa nazionale, e furono sempre adoperate le stesse espressioni, e la Commissione incaricata di fare il lavoro per la concessione di questi assegni ha ormai stabilito delle norme sulle quali non cade nessun dubbio. Ma, ad ogni modo, la formula che vorrebbe proporre l'onorevole Fiamberti è pericolosa, perchè non si intende e non si è mai inteso di dare assegni di ricompensa nazionale a tutti gli iscritti di leva, ma semplicemente ai reduci dalle campagne, abbiano o non abbiano partecipato ad azioni campali.

Possiamo evitare gli equivoci ripetendo all'articolo 4 la stessa dicitura usata nell'articolo 2 e cioè invece che « quei veterani » dire « quei superstiti delle campagne che ne faranno domanda entro il 30 giugno 1912, ecc. ». (*Approvazioni*).

VALLI. Dichiaro che con questo chiarimento io voterò con piena coscienza e anche con entusiasmo la legge.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole ministro del tesoro propone che l'articolo 4 sia modificato così:

« Saranno ammessi al beneficio della presente legge (invece che quei veterani) quei superstiti delle campagne... ».

Voci. Quali campagne?

PANTANO, della Commissione. Si potrebbe dire: superstiti delle campagne di cui all'articolo 2.

PRESIDENTE. Ma all'articolo 2 non è ricordata la campagna del 1870.

PANTANO. Del 1870 ne parla l'articolo 3.

PRESIDENTE. Ma non l'articolo 2.

PANTANO, *della Commissione*. Allora si dica: di cui agli articoli 2 e 3. (*Interruzioni*).

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Io credo che non convenga precisare e citare anche l'articolo 3, perchè le concessioni ai superstiti della campagna del 1870 verranno tra parecchi anni.

Ora siccome qui si stabilisce il termine del 30 giugno per la presentazione delle domande, sarebbe prematuro fissare questo termine anche per le domande dei superstiti del 1870.

PANTANO, *della Commissione*. Diciamo dunque: di cui all'articolo 2.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Basta dire: « quei superstiti delle campagne di guerra ». (*Interruzioni — Commenti — Conversazioni animate — Molti deputati ingombrano l'emicielo*).

MARTINI. Ci sono le campagne di pace? (*Si ride*).

PRESIDENTE. Prendano i loro posti, onorevoli deputati, e facciano silenzio!

Dunque questo articolo 4 dovrebbe essere modificato così:

« Saranno ammessi al beneficio della presente legge i superstiti delle campagne di guerra che ne faranno domanda entro il 30 giugno 1912.

« Il termine sopra fissato del 30 giugno 1912 s'intenderà indefinitamente prorogato per quei veterani che successivamente a tale data venissero a trovarsi nelle ristrette condizioni economiche previste dalla presente legge.

« Non potranno essere ammessi a fruire dei benefici della presente legge coloro che abbiano un reddito superiore alle mille lire all'anno; coloro che godano sul bilancio dello Stato o di altre pubbliche amministrazioni di un emolumento di lire mille all'anno; coloro che abbiano già un assegno a titolo di ricompensa nazionale superiore a lire 360.

« Saranno esclusi coloro che siansi resi indegni per fatti delittuosi o disonoranti, secondo le disposizioni dell'articolo 183 della legge 21 febbraio 1895, n. 70 (testo unico), sulle pensioni civili e militari ».

L'onorevole Valli ha facoltà di parlare.

VALLI. Io desidero ancora un'altra spiegazione dall'onorevole ministro del tesoro, unicamente per un precedente, che ha valore.

Finora si concedeva questo sussidio, quando chi lo domandava, oltre ad essere investito del relativo diritto, non aveva una rendita superiore a lire 400.

Sicchè tutti coloro che avevano una rendita superiore a questa cifra, naturalmente erano esclusi.

Ora con questo articolo si estende la cifra a lire 1000.

Io domando al ministro del tesoro se coloro ai quali non era stato concesso il sussidio perchè avevano una rendita superiore a lire 400, naturalmente potranno essere ammessi ora a questo beneficio.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Sì.

VALLI. Allora sta bene.

PRESIDENTE. Prima di mettere a partito questo articolo, per euritmia, propongo di mettere in fine dell'articolo il comma che comincia: « Il termine sopra fissato del 30 giugno 1912 s'intenderà indefinitamente prorogato ecc. ».

Voci. Sì! Sì!

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Sì.

PRESIDENTE. Allora metto a partito l'articolo 4 così modificato, e del quale ho dato lettura.

(È approvato).

Art. 5.

« L'assegno concesso dalla presente legge è estensibile ai superstiti delle campagne nazionali residenti all'estero che non abbiano perduto la cittadinanza italiana ».

(È approvato).

Art. 6.

« L'aggiudicazione degli assegni vitalizi sarà fatta da apposita Commissione composta secondo le norme del regolamento da compilarsi per la esecuzione della presente legge ».

(È approvato).

Art. 7.

« Allorquando tutti i veterani iscritti avranno conseguito il massimo assegno di lire 360, e la spesa annuale sarà rientrata nei limiti dello stanziamento di bilancio, di cui all'articolo 1, le economie che si verificheranno in ogni esercizio sullo stanziamento stesso, saranno versate alla Cassa depositi e prestiti in estinzione di tutte le anticipazioni che avrà fatte, e in pagamento dei relativi interessi al saggio che sarà annualmente stabilito dal ministro del tesoro ».

(È approvato).

Questa proposta di legge sarà fra poco votata a scrutinio segreto.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CARMINE.

Discussione della proposta di legge per dichiarare monumenti nazionali la villa Spinola di Quarto, la banchina Cammarelle di Sapri, l'Arco dell'Annunziata di Padula ed il Cippo di Sanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, di iniziativa dell'onorevole Camera, per dichiarare monumenti nazionali la villa Spinola di Quarto, la banchina Cammarelle di Sapri, l'Arco dell'Annunziata di Padula ed il Cippo di Sanza.

Avverto che il titolo di questa proposta di legge è in parte mutato.

Dove si dice: *Per dichiarare monumento nazionale la villa Spinola a Quarto*, deve dirsi: *Per dichiarare monumento nazionale la casa che ospitò Carlo Pisacane in Genova*.

Il Ministero e la Commissione sono d'accordo circa questa modificazione.

Si dia lettura della proposta di legge.

DA COMO, segretario, legge: (Vedi *Stampato* n. 829 A).

PRESIDENTE. Anche nell'articolo dovrà esser fatta la stessa modificazione che ho detto riguardo al titolo; quindi si dovrà dire: *La casa che ospitò Carlo Pisacane in Genova, la banchina Cammarelle di Sapri, ecc.* Il resto rimane come è nello stampato che la Camera conosce.

La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Camera.

CAMERA, relatore. Non aggiungo parole alla mia relazione.

In questo momento in cui si fanno queste alte manifestazioni patriottiche, anche ai precursori della grande vittoria che si celebra oggi deve essere rivolto il pensiero del Parlamento nazionale, come affermazione elevata della venerazione della patria per coloro che concorsero alla grande opera. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale; si passerà alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

Articolo unico.

« La Casa che ospitò Carlo Pisacane in Genova, la banchina Cammarelle di Sapri, l'Arco dell'Annunziata di Padula ed il Cippo di Sanza, sono dichiarati monumenti nazionali.

« Il ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione della presente legge e di concerto coi ministri della pubblica istruzione, delle finanze, della marina e del tesoro determinerà i precisi limiti delle aree comprese nell'anzidetta dichiarazione, provvedendo alla spesa relativa ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà alla votazione segreta di questa proposta di legge.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Procederemo dunque alla votazione segreta delle proposte di legge testè approvate, nonchè del bilancio del Ministero delle finanze.

Si faccia la chiama.

DA COMO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Si lasceranno aperte le urne.

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

SPINGARDI, ministro della guerra. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per autorizzazione della vendita di terreni della cinta orientale al comune di Genova.

Chiedo che questo disegno di legge sia inviato alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione del disegno di legge per autorizzazione della vendita di terreni della cinta orientale al comune di Genova.

L'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge sia inviato all'esame della Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario, rimane così stabilito.

Discussione del disegno di legge: Sostituzione delle batterie campali da 75-A ad affusto rigido.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Sostituzione delle batterie campali da 75-A ad affusto rigido.

È stata proposta la sospensiva della discussione di questo disegno di legge dall'onorevole Treves.

L'onorevole Treves ha facoltà di parlare.

TREVES. Poichè miracolosamente siamo tutti presenti al nostro posto, la Commissione, noialtri ed il Governo, esporrò brevemente le ragioni che c'inducono a proporre di sospendere la discussione di questo disegno di legge relativo alla sostituzione delle batterie campali ad affusto rigido.

Questa sospensiva, per dire la verità, e con ogni dovuto riguardo al diritto d'autore, più che nostra, è della Commissione. Formalmente io la presento; chi la sostiene è il collega Di Saluzzo, perchè tutta la sua relazione, ed è cosa singolare, tende a dimostrare che la sospensiva non ha ragione di essere, ed intanto evidentemente la dimostra lui. Continua, per quanto è lunga la relazione, combattendo contro il fantasma della sospensiva, fantasma che egli crede di avere afferrato, ad ogni momento, che vede risorgere e contro di essa deve appuntare nuovi argomenti, quasi come quei giuochetti antipatici con cui si divertono i ragazzi.

Questo disegno di legge si potrebbe definire come 50 milioni di pentimenti. Noi siamo, in concreto, invitati a dare i fondi per rifare radicalmente la nostra artiglieria da campo e per rifarla secondo il sistema che era già noto fin da quando noi profondammo forse 100 milioni per organizzare il sistema attuale, il sistema vigente. Dice la relazione: « Sulla necessità di mutare questo materiale non può esservi alcun dubbio; nè dubbio già vi era fin da quando, cinque anni or sono, vennero dal Parlamento concessi i fondi per l'introduzione in servizio del materiale modello 1906, in sostituzione delle preesistenti batterie da 87 B ».

Oh no! fin d'allora non c'era! poichè il sistema del cannone scorrevole era già comparso nei campi di Chalors nel 1897.

Nel 1902, in questa Camera, il nostro onorevole collega Pistoja, con l'alta competenza che lo distingue, in una memoranda discussione parlamentare, richiamava il Governo sulla convenienza di venire sollecitamente all'applicazione di questo nuovo sistema. E ne dava una ragione molto importante, forse importante più dal punto di vista psicologico che dal punto di vista tecnico (almeno a me fa questa impressione, perchè io tecnico non sono nè figlio di tecnico): so; rattratto perchè i combattenti non abbiano l'impressione di disporre di un'arma di portata inferiore a quella dell'avversario.

Orbene, per quale mistero, malgrado la

diffusione già nota del nuovo cannone, malgrado i richiami venutici in questa Camera, si ordinava tutta quanta la nostra artiglieria con un sistema che a quel momento era condannato da nove anni? Perchè? La risposta di questo perchè è contenuta in molte pagine, gravi pagine, della Commissione d'inchiesta sull'esercito. È tutta una palinodia documentata quella della Commissione d'inchiesta, nella quale si stabiliscono le incertezze, le ignoranze, forse non del tutto disinteressate, che hanno governato il nostro alto mandarinato militare in questa materia. (*Commenti — Interruzioni*). Come volete che dica? la nostra alta burocrazia? Fa poi lo stesso. Non è questione di parole, ma è questione di fatti, e, più che di fatti, di milioni che si strappano ai contribuenti.

Ora anche attualmente la disputa tra i tecnici è tutt'altro che chiusa. Ci sono dei tecnici, i quali sostengono che sia possibile ancora attualmente riformare il sistema dell'affusto rigido in sistema a deformazione; ci sono altri che escludono questa possibilità.

Io mi guardo bene dall'entrare in questa materia: affermo però che di fronte a questa incertezza che ancora permane nell'elemento tecnico, la presentazione del disegno di legge può a giusto giudizio ritenersi prematura. Fatto è, per constatazione della Commissione regolatrice, che è fin dal 1896 che noi siamo in dichiarata inferiorità rispetto alla nostra difesa mediante l'artiglieria. Sono 15 anni che, malgrado i sacrifici votati dal paese, noi siamo stati e siamo ancora (e siamo tuttavia, se la parola dei tecnici è verace) noi siamo tuttavia disarmati. (*Commenti*).

Ora improvvisamente ci si dice che vi è urgenza di provvedere. Perchè vi è il pericolo nella mora, perchè Annibale è alle porte.

Va bene; soltanto domandiamo: dal momento che c'è tanta urgenza di sostituire quest'arma, avete almeno pronta quella che volete sostituire? Parrebbe a noi, che non siamo tecnici e che ragioniamo col semplice buon senso, che quando si fa la proposta di sostituire un'arma, si debba essere sicuri di possedere l'arma da sostituire, perchè il concetto della sostituzione è stato sempre formato di due parti: ciò che c'è e ciò che si deve sostituire.

Ma il disegno di legge parla di sostituzione delle batterie campali da 75 A ma non parla di quelle che si debbono sostituire.

La Commissione dice, si capisce con grandissimo dolore, che sarebbe stato suo desiderio di poterci sin d'ora indicare quale sia il nuovo tipo di materiale prescelto a sostituire quello da 75-A; ma che ciò non le torna possibile non essendo ancora ultimati gli esperimenti in corso per la scelta definitiva del nuovo materiale.

Ed allora è cosa indiscreta, onorevoli colleghi, domandare che si sospenda la discussione di questo disegno di legge almeno fino a quando il Governo sia in grado di rispondere a questo persistente desiderio della Commissione e, debbo credere, anche della Camera? La relazione, ci dice in sostanza: chiedeteci qualunque cosa, ma non chiedeteci quale sarà la forma definitiva del cannone col quale intendiamo di sostituire il vecchio cannone da 75.

Ed aggiunge che tre proposte finora (poichè non è escluso che altre se ne possono presentare) sono state presentate all'ispettorato e cioè la proposta Krupp, quella Deport e quella Schneider e che i tecnici continuano gli esperimenti e che si spera quanto prima che essi siano in grado di rispondere ai quesiti loro fatti.

Notate, onorevoli colleghi, che mentre sono 15 anni che ci troviamo in questa condizione di cose e che da parte dei militaristi è segnalato un così grave pericolo, la Commissione competente e gli ispettorati trascinano avanti tranquillamente i loro studi.

Il disegno di legge è stato presentato fino dal 15 dicembre dello scorso anno e la relazione della Commissione porta la data del 18 marzo; siamo al 2 giugno e non abbiamo ancora notizia che questi studi abbiano avuto un incremento maggiore; sospetto anzi che non si vogliano attivare questi studi fino a che il Parlamento sieda e possa per avventura intrattenersi in una discussione di ordine tecnico.

Però nonostante il suo grande dolore di non poter presentare il tipo di nuovo cannone, la Commissione raccomanda vivamente alla Camera di approvare il disegno di legge per due ragioni principali.

La prima è la necessità, molto banale, di far presto, di mettere eventualmente il ministro in condizioni, quando la Camera fosse chiusa, di poter stringere dei contratti, avendo i fondi stanziati.

Ora questa ragione, per non tradurla nella sua figurazione, io voglio leggerla con le stesse parole della relazione:

« Qualora, invece, si volesse sospendere ogni deliberazione in merito a questo disegno di legge sino a che non sia prescelto il tipo del nuovo materiale, si andrebbe incontro alla dannosa eventualità che, nel caso in cui circostanze di fatto inducessero a troncare gli esperimenti intrapresi e a completare l'armamento dell'artiglieria campale col tipo di materiale attualmente in servizio — già abbondantemente noto ed esperimentato — (il che potrebbe anche avvenire a Camera chiusa), il Ministero potrebbe trovarsi nell'impossibilità di stringere un contratto non essendo ancora votati i fondi occorrenti ».

Vi sono molte parole, alcune delle quali molto oscure.

Dopo così lunga mora, in uno stato di cose, per cui così grande è il pericolo nel prendere una deliberazione, si affaccia la presunzione del verificarsi di un fatto che determini la necessità pel Governo di provvedere come che sia, anche continuando la fabbricazione del materiale, che oggi è condannato.

Dopo tanti anni questa urgenza ha veramente il carattere di voler forzare la deliberazione. E, se io esamino queste ragioni nella loro significazione precisa, debbo avvertire con quanta ragione l'onorevole Turati pochi giorni fa, a proposito delle spese della marina, diceva: Un momento; facciamo prima una discussione di politica estera!

Ma l'onorevole Giolitti rispondeva che non vedeva la necessità di unire le due cose. È vero: noi possiamo dirlo che la nostra politica militare è autonoma, ha un fine a sè stessa, non è legata ad alcuna politica estera; vive per sè, con fini propri, i quali noi possiamo anche stabilire che hanno per grado di consapevolezza quello generale della imitazione.

Noi siamo dei grandi pedissequi imitatori; abbiamo subito il vassallaggio militare economico di Casa Krupp, come subito quello politico del suo più illustre azionista.

Noi abbiamo una politica militare in rapporto a quella estera, e questa è la ragione, per cui noi possiamo sempre essere forzati dalla contemplazione di una causa eccezionale a deliberare su questioni tecniche, quando mancano gli elementi sicuri per la nostra deliberazione.

Questo argomento del terrore è molto sfruttato e noi non possiamo misurarne nelle sue delimitazioni precise. Noi mettiamo in-

nanzi questo spauracchio per strappare al Parlamento dei progetti di legge di crediti militari, i cui oneri il Parlamento dovrebbe imporre ai contribuenti.

Perchè, quando si dice dal relatore: « per le ragioni che vi ho accennato », fin qui evidentemente si suppone già che l'elemento militare voglia definire per conto suo quale sarà il futuro sistema, ed applicarlo semplicemente per mezzo di contratti, escludendo le aste, che da parte di molti ancora si vengono continuamente raccomandando, e che possono essere una garanzia anche per la economia pubblica.

Ora questo eterno contrasto tra lo spirito militare, diciamo pure, tra la presunta competenza militare e la presunta incompetenza dei non militari, dissidio antico e che, badate, assume continuamente nuove forme, è tale che noi non possiamo dare così tranquillamente la vittoria alle pretese dell'elemento militare, quando siamo qui precisamente a celebrare 50 milioni di funerali di tutti i suoi sistemi, di tutti i suoi metodi, di tutte le posizioni da esso assunte in questi parecchi ultimi anni del nostro divenire militare.

Ma se mai vi fu circostanza nella quale lo spirito democratico della supremazia parlamentare dovrebbe affermarsi, e tanto più vigorosamente affermarsi, è proprio questa circostanza, nella quale noi dobbiamo pagare per i gravi errori commessi proprio dai signori tecnici.

Altra ragione formulata dalla Commissione relatrice è questa: badate, che, dopo tutto, questi 50 milioni vanno distribuiti in tal modo, che 39 sono in ogni caso necessari per i carri e per le munizioni, per quel qualsiasi tipo di cannone che verrà prescelto, essendosi stabilita come dogma l'unicità del munizionamento. Credo di aver reso esattamente il suo pensiero.

Ora questo pensiero teoricamente è logicamente irreprensibile, ma non lo è in linea di fatto, perchè in linea di fatto nessuno può dire oggi se la risoluzione pratica dei fatti corrisponderà ai presupposti di ordine puramente teorico che voi avete messi innanzi, e nessuno può dire oggi se le ultime necessità della costruzione non vi imporranno di riconoscere che quel tale munizionamento, che voi avete dottrinalmente stabilito, possa ancora...

PRESIDENTE. Onorevole Treves, poichè ella ha facoltà di parlare solo per proporre la sospensiva, la prego di non entrare nel merito della questione.

(Interruzione del deputato Treves).

No, io debbo soltanto avvertirla che se ella intende entrare nel merito, la sospensiva non potrà poi essere messa a partito, se non è proposta da almeno quindici deputati; mentre se ora svolge soltanto la sospensiva basta che sia proposta da lei.

TREVES. Onorevole Presidente, a me pare di svolgere, con queste mie considerazioni, solamente un concetto di sospensiva, senza entrare affatto nel merito...

PRESIDENTE. Sta bene. Mi sembrava però che ella cominciasse ad entrare nel merito.

TREVES. ...merito nel quale non saprei nè potrei entrare, anche per la mia completa e confessata ignoranza tecnica.

Io ho fatto solamente delle ipotesi per controbilanciare quelle altre ipotesi per cui la Commissione crede che non si possa sospendere questa discussione.

Ed allora io, a far vedere le ragioni della sospensiva, affaccio dal contesto delle posizioni determinate dalla Commissione le ragioni per cui noi eventualmente ci troveremo ad avere ordinato munizioni e carriaggi che per avventura non risponderebbero più...

PRESIDENTE. Sì, ma veda di abbreviare.

TREVES. Cercherò di essere brevissimo.

Se adunque le ragioni della Commissione d'inchiesta, con le quali si cerca di combattere la sospensiva, non sono valide, tanto meno lo sarà l'ultimo soccorso che la Commissione relatrice, e per essa l'onorevole Di Saluzzo, porta alla sua tesi.

E la ragione d'ordine, ognuno di noi può intenderlo facilmente, è una ragione sentimentale, che potrebbe commuovere altri ma non il nostro duro cuore; cioè a dire che, infine, se non si voterà questa legge, i cantieri non avranno più lavoro, le maestranze bisognerà licenziarle, e i poveri operai resteranno sul lastrico come anche gli industriali.

Franca mente, non occorrono molte argomentazioni per dire le ragioni per le quali noi resistiamo anche a questo grazioso invito e alla nostra naturale propensione a favorire gli interessi operai, perchè in questo caso non si tratterebbe evidentemente che di interessi di categorie.

Ora, tutto il nostro pensiero socialista si orienta intorno agli interessi che sono per loro natura generali; e noi sappiamo che dalle stesse file degli operai, tutti quelli che sentono la grandezza, la nobiltà e la ragione finale del movimento delle classi operaie, insorgerebbero a protestare se con la

facile e dolce lusinga di un favore reso alle maestranze si strappasse al Parlamento, al paese, a tutti i contribuenti, alla grande categoria di lavoratori i quali non partecipano a quello che può essere il godimento delle spese militari, si strappassero nuovi fondi per volgerli unicamente a profitto di alcune categorie.

Noi abbiamo già sommerso l'istituto delle categorie di fronte all'interesse generale della classe: evidentemente non possiamo farlo risorgere soltanto per la comodità di un disegno di legge.

Per ciò le nostre ragioni per la sospensiva ci appaiono serie e concrete.

Sono in sostanza le ragioni stesse della relazione. Io le leggo come la relazione le pone, in forma di voti; e do ad esse la forma positiva della sospensiva parlamentare, affinché abbiano una sanzione politica.

Conclude infatti la relazione dicendo che deve fare le seguenti raccomandazioni: primo, che alla scelta definitiva e concreta del nuovo materiale si addivenga nel minor tempo possibile per quella esigenza che è stata segnalata; secondo, che la scelta abbia luogo in guisa da evitare ulteriori modificazioni e ripieghi nel modello adottato, come avvenne in casi precedenti.

Quello che per voi, onorevole Di Saluzzo, è una semplice raccomandazione, per noi assume il significato categorico di una mozione parlamentare.

Tale è il senso preciso della nostra sospensiva, la quale infine (e sarebbe fare un torto a voi se noi non lo dicessimo esplicitamente) nella coscienza nostra non risponde soltanto alle ragioni intrinseche che offre il disegno di legge per essere combattuto fino al grado della sospensione, salvato il merito. Lealtà vuole che io dica che nella mia coscienza questa sospensiva si illumina di tutto ciò che noi cerchiamo e di tutto ciò che noi pensiamo in ordine alla politica delle spese militari.

Signori, nel maggio scorso, fra una commemorazione patriottica e una conferenza futuristica, fra la celebrazione di una commemorazione e l'entusiasmo per la contemplazione di nuovi prodigi aviatori, noi abbiamo dato alle spese militari all'incirca quattrocento milioni.

Eppure l'Italia deriva dalle altre potenze la politica della infatuazione militaristica dei grandi armamenti. Ora voi sapete come contro questa specie di cospirazione molteplice verso i grandi armamenti, cospirazione di carattere internazionale, un'altra cospirazio-

ne di carattere egualmente internazionale si è formata: la cospirazione di tutti i partiti di proletariato per combattere le spese militari in tutte le forme e in tutte le accezioni che il concetto esprime: accordi per la limitazione degli armamenti, accordi maggiori per un eventuale disarmo graduale e simultaneo.

Ora noi vogliamo essere vigili in questa cospirazione internazionale perchè crediamo, oltre che alla sua saviezza e bontà intrinseca, anche alla sua efficienza politica.

Non è vero che se anche il partito socialista avesse abbassate le armi, e si fosse dato a quella infatuazione generale, l'Europa oggi invece di spendere sette od otto miliardi all'anno per spese militari, quando avesse avuto il consenso di tutta la democrazia, avrebbe speso forse dieci, forse dodici miliardi all'anno?

È innegabile che nella storia bisogna tener conto non soltanto dei risultati positivi, ma anche di quelli negativi che molte volte sono più positivi degli altri.

Bisogna avere il coraggio di resistere a questa infatuazione: noi crediamo alla efficienza e alla saviezza di tale resistenza perchè riteniamo che a quest'ora se non fosse stato per questa contropinta, determinata, ripeto, dalla cospirazione internazionale socialista, di resistenza a questa tendenza, evidentemente saremmo già arrivati a tal punto che le potenze economicamente più deboli non avrebbero potuto reggere alla corsa, e avrebbero dovuto soccombere o dare il segnale dell'esasperazione, il che vuol dire la guerra o la rivoluzione.

Nessuno può escludere tale fatto che, ripeto, stabilisce l'efficienza positiva della nostra azione, alla quale non siamo disposti a rinunciare. Ma ciò non basta; penso che sia chiara la bontà e la saviezza del nostro principio, perchè si tratta in sostanza di fare comprendere a tutti gli spiriti questa semplice riflessione, che forze proporzionalmente modificate non alterano i reciproci risultati.

Quando tre anni fa l'Inghilterra rivolgeva alla Germania il famoso invito per accordarsi nell'arrestare i grandi armamenti, la Germania rispose: sì, quando sarà soppressa la distanza fra noi, quando vi avremo raggiunti.

Tutta la opinione conservatrice esultò: gran gesto di fierezza! ma tutta la opinione liberale se ne addolorò.

Infatti a tre anni di distanza da quel solenne invito, noi possiamo esaminare con

imparzialità di storici i risultati di quel fatto.

E possiamo chiederci se i rapporti reciproci tra l'Inghilterra e la Germania siano oggi così modificati a favore dell'una o dell'altra potenza da farci persuasi che l'invito fatto dall'Inghilterra alla Germania non potesse allora essere accolto.

Evidentemente nessuno pensa che la Germania abbia diminuito i propri armamenti ma tutti sanno che l'Inghilterra ha risposto al diniego moltiplicando le proprie riserve, così che i rapporti sono come quelli di tre anni fa, salvo l'enorme aumento che quelle due potenze hanno dato ogni anno ai loro bilanci militari. (*Commenti in vario senso*).

Ed allora la mente nostra ricorre alla saviezza manzoniana che consiste nell'avvertire che, quando in piazza tutti si alzano sulla punta dei piedi proporzionatamente, le posizioni non sono modificate, salvo che si sta molto più incomodamente.

E se si vuol fare una previsione sull'esito finale della gara, questa riuscirà evidentemente a sfavore delle potenze economicamente più povere, più bersagliate di tasse, ed io domando se noi possiamo sostenere con la stessa forza di resistenza della Germania e dell'Inghilterra la corsa folle ai grandi armamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Treves, torno a ripeterle che ella non può entrare nel merito. Stia nei limiti della proposta sospensiva. (*Approvazioni — Commenti all'estrema sinistra*).

TREVES. Dicevo che noi non abbiamo nessuna chance di poterci mostrare economicamente più forti, quando da ogni parte si mette innanzi la necessità di arrestare le spese e alle domande per uno sviluppo delle energie più attive e necessarie alla produzione nazionale si risponde molto avaramente ed oggi poi, portata dalla voce generale, che indica l'accresciuto sentimento della solidarietà italiana, s'impone la grave questione della tutela della invalidità e della vecchiaia dei lavoratori!

È perciò evidente che non solo il nostro spirito d'internazionalisti ma, con opportuna riflessione, anche il nostro spirito di patrioti deve, per amore delle riforme che auspichiamo, imporci il coraggio di saper resistere alla infatuazione generale.

Ed io sento, onorevoli colleghi, che molti di voi, nel fondo della vostra coscienza, pensate come noi ed è solo un sentimento di fatalità che vi trascina ancora a dire di sì.

Pochi giorni fa, su di un giornale bolognese, un illustre economista dichiarava che veramente intollerabile era il pondo delle spese militari e che oggi i liberali dovrebbero agitare essi la questione e non lasciarla solo ai socialisti; concludeva però l'economista liberale che bisognava votare i crediti militari senza discussione.

Ma la infelicità della conclusione non toglie quelle che sono le preoccupazioni già incumbenti sulla stessa classe dirigente.

Ricordate che il vecchio Cancelliere germanico se il primo giorno, di fronte alla proposta dei socialisti di assumere l'iniziativa di una limitazione delle spese militari poteva rispondere con un diniego, immediatamente l'indomani dovette accogliere, come accolse, l'invito formale del partito liberale del Reichstag che andava direttamente alle stesse conclusioni.

Perciò dobbiamo e vogliamo insistere! Non è, evidentemente, mentre i nostri valorosi compagni, i socialisti d'Austria, proprio in questi giorni si battono nella lotta elettorale sopra una piattaforma di audace, insistente critica alle spese mititari compiute dall'Austria, non è in questi giorni che noi possiamo indebolirli votando oggi tranquillamente parecchi milioni per cannoni, che non si può dire che non si sappia contro chi dovrebbero essere puntati... (*Vive approvazioni all'estrema sinistra — Rumori e commenti sugli altri banchi*).

Noi sentiamo realmente una solidarietà di sforzi che è la solidarietà stessa della umanità che si vuole affermare. E allora qualche spirito ironico ci domanda: Come combinate tutto ciò con la vostra devozione ai maggiori postulati dell'attuale Governo?

Oh! la risposta è molto semplice!...

PRESIDENTE. Ma, onorevole Treves, ora ella discute persino il programma del Governo!... (*Interruzione all'estrema sinistra*). Allora parli addirittura del merito!...

TREVES. Poichè la Camera mi è stata finora estremamente benevola di attenzione, voglia l'onorevole Presidente lasciarmi finire.

Dicevo che si combina così: che sosterrò questo Governo contro tutti coloro che lo combattono per ragioni del suo programma proprio e specifico e ci terremo indipendenti per tutte le questioni che formano programma comune del Governo e della opposizione.

Noi siamo, o signori, per il programma che vi divide e contro il programma che vi unisce. (*Commenti*).

È l'atteggiamento nostro preciso all'at-

teggiamiento testè dichiarato dai compagni del partito del lavoro in Inghilterra, che votano con il Governo contro i *lords* e votano contro il Governo per le nuove spese navali, che qualificano un nuovo pericolo per la pace internazionale. (*Vive approvazioni ed applausi all'estrema sinistra — Rumori e commenti al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Treves ha proposto la sospensione di questa discussione. Ora, a tenore del regolamento, sulla sospensione possono parlare soltanto due deputati in favore, compreso il proponente, e due contro.

Contro la sospensione ha facoltà di parlare l'onorevole Fera.

FERA. La sospensione, che i nostri amici socialisti propongono, a noi radicali appare intempestiva e non pienamente giustificata in questo momento. Anche l'animo nostro, al leggere la relazione ministeriale del 18 dicembre 1910 e la relazione della Commissione, che porta la data dell'11 marzo di quest'anno, versava in uno stato di dubbi, di perplessità e di diffidenze, che difficilmente avrebbero potuto concretarsi in una risoluzione sicura.

Stando così le cose, avevamo deliberato di iscriverci per parlare nella discussione generale, partecipare al dibattito che la Camera avrebbe dovuto fare sopra questo difficile e vasto problema dell'artiglieria campale, pensando che il problema militare, oltre ad essere tecnico, racchiude interessi economici e politici gravissimi, per cui è sempre utile, anzi indispensabile, che l'attenzione vigile della Camera e della pubblica opinione si porti su di esso, per avere quel consenso unanime che dà il vero sentimento di patria e che talvolta può essere fuorviato da interessi o da errori. E pensavamo che, quanti qui siamo, tutti fossimo mossi da un sentimento, da un bisogno comune di verità, che spinge alle ricerche e ai dibattiti, che non hanno il fine odioso di ritardi infelici, ma hanno lo scopo salutare di portarvi la forza dei contrasti e la luce del convincimento. Ed è speciale lo stato della nostra coscienza, perchè specialmente noi radicali sulla questione del problema militare già da tempo abbiamo messo in revisione le nostre formule, a cui lentamente accede anche l'animo riluttante degli affini di questi settori; noi già da tempo non più contestiamo la legittimità di mezzi di difesa, ma vogliamo commisurarli ai limiti di sufficienza tecnica e di possibilità economica e di necessità politica.

Ci siamo sempre ricordati che missione dei partiti democratici è quella di tendere alla riduzione degli armamenti, perchè con la riduzione delle spese nei bilanci della guerra e della marina gli ulteriori incrementi di bilancio possano volgersi a sgravio di pesi, ad incremento dei servizi pubblici; ma non per questo abbiamo dimenticato che dovere supremo deve essere quello della difesa dei confini terrestri e marittimi per una suprema esigenza di vita.

E di fronte a questo speciale atteggiamento e dottrinario e pratico, maggior rilievo assume la presente questione dell'artiglieria che è il problema principale e più travagliato di tutto il vasto programma militare.

Stando alla relazione laconica dell'onorevole ministro della guerra noi saremmo sicuramente arrivati al voto della sospensione, così come i socialisti la propongono, anzi, dirò di più, saremmo arrivati, attraverso alla discussione generale, al voto contrario per il passaggio alla discussione degli articoli. (*Interruzioni*).

E devo anche confessarvi che la relazione della Commissione parlamentare, per quanto più largamente svolga il tema, pure ci aveva lasciato ancora l'animo sospeso. Noi presentiamo il problema attuale in questa forma precisa: l'Amministrazione della guerra si è attenuta ai voti ed alle prescrizioni rigorose che erano consacrate nelle pagine della relazione della Commissione d'inchiesta per l'esercito, o invece anche in questo momento ripete gli errori del passato?

Voci. Ma questo è merito!

PRESIDENTE. Onorevole Fera, debbo ripeterle anche a lei la preghiera, che ho fatta all'onorevole Treves. Ora siamo in tema di sospensione; ed ella invece entra nel merito!

FERA. Onorevole Presidente, debbo replicare alle ragioni che sono state presentate in sostegno della sospensione da chi l'ha proposta; quindi non posso prescindere, per quanto rapidamente, dall'esposizione dei motivi che ci consigliano di votare in questo momento contro la sospensione. Perchè noi abbiamo speranza, onorevoli colleghi, che le ulteriori dichiarazioni dell'onorevole ministro della guerra varranno a determinare risoluzioni, che potrebbero essere premature in questo momento.

Se la relazione del ministro della guerra porta la data del 18 dicembre e quella della Commissione parlamentare è dell'11

marzo, può supporre che in questo momento lo stato delle cose sia sostanzialmente mutato.

Si è detto in appoggio della sospensiva che non si è ancora raggiunta la definizione di tipo del materiale di artiglieria. Ora così come sta scritto nella relazione della Commissione parlamentare la tesi appare fondata e veramente non potrebbe chiedersi l'approvazione della presente legge, che chiede un credito di cinquanta milioni, a riparo di errori passati e con il pericolo di incorrervi ancora e sempre. Tanto più, onorevoli colleghi, che le affannose ricerche del tipo del materiale d'artiglieria, al di là delle frontiere contrastano alle conclusioni rigide della Commissione d'inchiesta che poneva come suprema esigenza un tipo di artiglieria nazionale, cui potessero consacrarsi gli sforzi delle capacità tecniche dei nostri stabilimenti militari.

E più ancora si accresceva lo sgomento considerando come sprecata l'opera dei commissari inquirenti sussidiati dai nostri valorosi artiglieri che fu diretta alle correzioni del modello 1906 per cui parve ormai definitivamente assicurato il primo punto dei passati contrasti e dei passati errori.

Questo era veramente il primo nodo che avvinceva il nostro pensiero al dubbio e alla perplessità. E su questo vogliamo anzi tutto chiarimenti precisi. Se ella, onorevole ministro, potrà finalmente dirci prescelto il tipo con il sussidio e con la partecipazione dei nostri stabilimenti militari, se potrà darci affidamento, come la Commissione d'inchiesta richiedeva, che l'allestimento del materiale si farà nei nostri stabilimenti nazionali, noi radicali non avremo alcuna difficoltà di votare la richiesta di questi milioni.

Ecco perchè in questo momento la sospensiva presentata dai socialisti ci sembra inopportuna. Dalla data delle relazioni della Commissione parlamentare e del ministro della guerra oramai sono trascorsi tre mesi e può anche essere che in questi tre mesi siano state eliminate le tergiversazioni dannose ed inesplicabili, che altra volta furono causa, deplorata, di errori e di sperperi.

Per queste ragioni, noi voteremo contro la sospensiva, pronti a partecipare alla discussione del disegno di legge, se ne sorgesse la necessità. (*Bene! — Commenti*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta. Prego gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti. (*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Cao-Pinna, Abignente, Cotugno, Del Balzo e Pais a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

CAO-PINNA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Variazione ai ruoli organici dell'amministrazione centrale e dell'amministrazione provinciale della sanità pubblica. — Sulla nomina dei medici circondariali » (703 e 704).

ABIGNENTE. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sui disegni di legge: « Emendamenti al disegno di legge per il riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie » (727);

« Maggiore spesa di lire 160,000 per completare i lavori occorrenti alla sistemazione del laboratorio chimico per le sostanze esplosive » (871).

COTUGNO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla « domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Camillo Mancini per reato di estorsione » (840).

DEL BALZO. A nome della Giunta del bilancio mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

« Saldo della gestione « Fondo vestiario e spese generali » del soppresso Consiglio di amministrazione del Corpo reale equipaggi » (819);

« Estensione ai Corpi a terra del fondo di scorta istituito per le regie navi » (845);

« Chiamata di rassegna per controllo della forza in congedo del Corpo reale equipaggi » (858).

Mi onoro altresì di presentare a nome dell'onorevole Borsarelli la relazione della Giunta generale del bilancio sul disegno di legge: « Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-11 » (849).

PAIS-SERRA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Aumento del limite massimo dell'annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1910-11 » (834).

Risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti proposte e disegni di legge:

Assegno vitalizio ai superstiti volontari delle guerre dell'indipendenza d'Italia —

Aumento degli assegni vitalizi ai superstiti delle campagne di guerra del 1848, del 1849 e della Crimea per l'indipendenza italiana (760, 762):

Presenti e votanti . . .	258
Maggioranza	130
Voti favorevoli . . .	247
Voti contrari	11

(*Commenti animati*).

(*La Camera approva*).

(*Applausi prolungati*).

Per dichiarare monumenti nazionali la casa che ospitò Carlo Pisacane in Genova, la banchina Cammarelle di Sapri, l'Arco dell'Annunziata di Padula ed il Cippo di Sanza (829):

Presenti e votanti . . .	258
Maggioranza	130
Voti favorevoli . . .	242
Voti contrari	16

(*La Camera approva*).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1911 al 30 giugno 1912:

Presenti e votanti . . .	258
Maggioranza	130
Voti favorevoli . . .	229
Voti contrari	29

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione.

Abbate — Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Agnini — Albasini — Amato — Amici Giovanni — Ancona — Angiolini — Angiulli — Arlotta — Arrivabene — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Badaloni — Baldi — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Berenga — Berenini — Bergamasco — Berti — Bettolo — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bignami — Bocconi — Boinani — Bolognese — Bonicelli — Boselli — Bouvier — Brunialti — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Caetani — Callisano — Calisse — Callaini — Calleri — Camera — Campanozzi — Campi — Canepa — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carcano — Carcassi — Cardani — Cartia — Casolini Antonio — Cassuto — Castoldi — Cavagnari — Cermenati — Cerrulli — Chiaraviglio — Chiozzi — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Ciruolo — Cirmeni

— Colonna Di Cesarò — Colosimo — Commandini — Conflenti — Congiu — Cosentini — Cottafavi — Cotugno — Croce — Curreno.

Da Como — Danieli — De Amicis — De Cesare — Del Balzo — Dell'Acqua — Dell'Arenella — Della Porta — De Nava Giuseppe — De Novellis — De Seta — Devecchi — Di Bagno — Di Frasso — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — D'Oria.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Faustini — Fazi — Fera — Ferri Giacomo — Fiamberti — Fumarola — Fusco Alfonso

Gallenga-Stuart — Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gargiulo — Gazelli — Gerini — Giaccone — Giacobone — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Giusso — Goglio — Grippo — Grosso-Campana — Guarracino — Guicciardini.

Incontri.

Joele.

Lacava — La Lumia — Landucci — Leonardi — Loero — Longinotti — Longo — Lucchini — Luciani — Luzzatto Riccardo.

Magni — Malcangi — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredi — Mango — Manna — Maraini — Margaria — Martini — Marzotto — Masi — Masoni — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Miari — Micheli — Mileto — Miliani — Modica — Molina — Montemartini — Morelli-Gualtierotti — Moschini — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negri de' Salvi — Negrotto — Nicolini Giorgio — Nofri — Nunziante.

Padulli — Pais-Serra — Pala — Paniè — Pantano — Papadopoli — Paratore — Pastore — Patrizi — Pecoraro — Pellegrino — Perron — Pieraccini — Pistoja — Podestà — Pozzi Domenico.

Rainieri — Rampoldi — Rastelli — Rattone — Rava — Ravenna — Rebaudengo — Ridola — Rienzi — Rizza — Rizzone — Roberti — Rochira — Romanin-Jacur — Rondani — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rota Attilio — Roth — Ruspoli.

Sacchi — Salvia — Samoggia — Sanjust — Santamaria — Saporito — Scalini — Scallori — Seano — Scellingo — Schanzer — Scoriarini-Coppola — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Speranza — Squitti — Stoppato — Suardi.

Talamo — Tamborino — Taverna — Tedesco — Tinozzi — Torlonia — Torre — Trapanese — Treves — Turati.

Valenzani — Valeri — Valle Gregorio —
Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Ven-
ditti — Viazzi — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.
Zerboglio.

Sono in congedo:

Bacchelli — Benaglio — Bertolini — Bor-
sarelli — Bricito — Brizzolesi.

Calvi — Camerini — Candiani — Caso
— Celesia — Cornaggia — Corniani — Costa-
Zenoglio.

Dagosto — D'Alì — De Bellis — Di Ro-
vasenda.

Fabri — Fani — Frugoni — Furnari.

Ginori-Conti — Girardi — Giuliani.

Larizza — Lembo — Lucifero.

Materi — Matteucci.

Orlando Salvatore.

Pilacci — Pini.

Rizzetti — Romussi — Ronchetti — Rossi
Cesare.

Sono ammalati:

Alessio Giulio.

Bianchi Emilio.

Cesaroni.

De Michele-Ferrautelli.

Gallina Giacinto — Gangitano — Gra-
ziadei.

Marcello — Mosca Gaetano.

Spirito Beniamino.

Toscano.

Ventura.

Assenti per Ufficio pubblico:

Aubry.

Cimorelli.

Daneo — Degli Occhi.

Finocchiaro-Aprile.

Grassi Voces.

Montù.

Pavia.

**Si riprende la discussione del disegno di legge:
Sostituzione delle batterie campali da 75-A
ad affusto rigido.**

PRESIDENTE. Riprendendo la discus-
sione del disegno di legge sulle batterie cam-
pali, l'onorevole Viazzi ha facoltà di par-
lare in favore della sospensiva.

Per evitare di dover esser costretto ad
interromperlo durante il suo discorso, ri-
peto all'onorevole Viazzi l'avvertimento,
fatto già ai due precedenti oratori, di non
entrare nel merito e di attenersi alla sospen-
siva.

VIAZZI. Mi limiterò quasi a fare una di-
chiarazione, appunto sulla sospensiva, a no-
me degli amici del gruppo repubblicano.

Il nostro voto, favorevole alla sospen-
siva, per la condizione oggettiva delle cose,
è un voto che riguarda la momentanea si-
tuazione parlamentare.

Noi non facciamo astrazione dal pre-
sente concreto, in ogni nostra deliberazione;
e votiamo per la sospensiva, per le stesse
ragioni per le quali voteremo contro la pro-
posta di spese militari.

Il motivo è semplicissimo: Noi siamo di
opposizione; non abbiamo fiducia nel Go-
verno e negli istituti che ci reggono; non
siamo chiamati ad una affermazione teorica
di patria; ma il nostro voto è richiesto circa
il prelevamento di somme e l'erogazione di
esse; mancando in noi la fiducia, non pos-
siamo votare per questo come per altri
disegni di legge, per i quali non si è d'ac-
cordo sul modo di prelevare i quattrini e
sul modo di spenderli. (*Commenti*).

Nel caso concreto, poi, c'è qualche cosa
da osservare. La relazione del ministro e
quella della Commissione parlamentare non
sono, nè l'una, nè l'altra, adatte ad illumi-
nare e tranquillizzare la coscienza dei de-
putati, relativamente a ciò che forma og-
getto della presente discussione.

Intanto, gli oratori che m'hanno prece-
duto hanno parlato di quell'incertezza che
la relazione stessa rileva circa il tipo defi-
nitivo delle sostituzioni nel materiale d'ar-
tiglieria che l'Amministrazione della guerra
viene operando.

Ma l'onorevole Fera ha accennato vaga-
mente alla possibilità che, nei tre mesi de-
corsi dalla presentazione del disegno di
legge ad oggi, gli esperimenti siano stati
compiuti, le deliberazioni siano state prese
ponderatamente, e possano il ministro della
guerra e la Commissione venire a metterci
in condizione di formulare in proposito il
nostro preciso giudizio.

Non so se questo sia; io ho dovuto ar-
gomentare, per conto mio, intorno alla re-
lazione dell'onorevole Di Saluzzo, il quale
ci parla delle 15 batterie e, più, dei 25 pezzi
del modello 1906; e, dicendo che si vuole
avere un tipo unico del materiale d'arti-
glieria, ci fa presumere che il materiale
nuovo, il quale sarà sostituito al materiale
vecchio, deve rispondere a questo modello
1906 delle 15 batterie... (*Cenni negativi del
deputato Di Saluzzo*).

Dice di no l'onorevole Di Saluzzo, mentre
io sto svolgendo questa mia argomentazione;

ma egli dovrà riconoscere che appunto gli elementi della sua relazione non ci conducono che a sole ipotesi, o pure supposizioni, le quali possono essere contraddette, ed allora bisogna concludere che esse non ci forniscono alcun materiale concreto per formulare un giudizio veramente illuminato.

Dunque una ragione d'insufficiente elaborazione del disegno di legge è quella che giustifica la sospensiva.

Ciò, per quel che riguarda, diremo così, la parte tecnica del disegno stesso.

Ma c'è qualche cosa che non appare e che ci rende doppiamente perplessi; ed è quel che riguarda il luogo dove le provviste saranno fatte, la casa da cui il materiale sarà acquistato. Ora pare (per quel che ho sentito così nell'aria) pare che le provviste si faranno di nuovo presso la casa Krupp.

La Commissione d'inchiesta aveva consigliato che questo materiale si lavorasse in patria.

La casa Krupp c'ispira e deve ispirarci particolari diffidenze per tutto quel tramestio di preoccupazioni, di opuscoli pubblicati prima del 1904, di manovre diverse, quando si trattava di far consolidare in Italia la fornitura dei tipi vecchi, a tutto vantaggio pecuniario della casa tedesca, mantenendo inferiormente armato il nostro paese, mentre tutti gli eserciti di Europa pensavano od avevano già pensato a provvedersi del tipo nuovo.

Per tutte queste ragioni noi abbiamo grandissimi elementi di diffidenza e non possiamo ora pronunziare il nostro giudizio. E volgo in fretta verso un'altra considerazione.

Altri elementi di perplessità ci fornisce il disegno di legge e la relazione per ciò che riguarda la parte finanziaria.

Il progetto fa capo alla legge 30 giugno 1909 per ciò che tocca all'impiego dei fondi: gli onorevoli colleghi ricordano la portata di questa legge e cioè che quando le spese fatte in un esercizio superano lo stanziamento del bilancio in corso, si può prelevare sul bilancio successivo una somma che non superi lo stanziamento di questo futuro bilancio; così effettivamente noi spendiamo in anticipo ciò che dovrebbe essere speso nell'anno successivo.

Contabilmente tutto si mette a posto, ma praticamente la cosa si risolve in un risultato semplicissimo, questo: che, senza dirlo, per forza materiale di cose, il provvedimento deve essere sanato dappoi da una deliberazione della Camera, deliberazione

alla quale la Camera non si può rifiutare perchè il fatto è già avvenuto; così nell'anno successivo si rimette in bilancio lo stanziamento integro, e si ottiene alla fine il risultato di un aumento effettivo non dichiarato della somma complessiva, risultante dall'aggiunta della cifra a cui ammontava il prelevamento eseguito nell'esercizio precedente.

Nella sua esposizione finanziaria del 3 dicembre 1910 il ministro Tedesco vantava che l'esercizio 1909-10 avesse potuto sostenere il carico facoltativo di 15 milioni per l'anticipata iscrizione, consentita dalla legge 10 luglio 1910, di una quota di spese militari che leggi precedenti avevano attribuito al successivo esercizio 1910-11.

E più avanti aggiungeva: « Viste le favorevoli condizioni finanziarie del 1910-11, ed in omaggio al principio fondamentale della competenza delle spese che governa il bilancio italiano, vi chiediamo col progetto di assestamento la facoltà di consentire che, dall'esercizio 1911-12, si possa trasportare al 1910-11 una somma non maggiore di 12 milioni ».

Come si vede, le mie paure e preoccupazioni sono confermate dai fatti. È proprio perfettamente il contrario di quello che succede, per esempio, per i lavori pubblici.

Non basta. Questo è il risultato a cui praticamente si viene, e ci siamo già venuti altre volte, sotto la forma di leggine per la marina, per le quali si è pagato anticipatamente quello che doveva esser pagato poi, ma effettivamente dopo la spesa complessiva rimane sempre aumentata, perchè, nonostante gli anticipi eseguiti, gli stanziamenti complessivi per le spese straordinarie rimangono sempre gli stessi per modo che, a ciò che fu complessivamente prima deliberato dalla Camera si aggiunge ciò che fu parzialmente anticipato dal potere esecutivo.

Ed io non intendo di scandalizzarmi per simili accortezze finanziarie, ma le rilevo, come è mio dovere. E quando vedo che vi è una legge che può prestarsi a tali artifici di bilancio e di finanza, io contro di essa, di fronte ad essa, rimango incerto nel mio giudizio e chiedo maggiore precisione, maggiori spiegazioni, e per queste maggiori precisioni e maggiori spiegazioni, nel caso concreto sono favorevole alla sospensiva.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti per parlare sulla sospensiva...

SPINGARDI, ministro della guerra. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. A me pareva, cosa che non parve all'onorevole Viazzi ed all'onorevole Fera, che la relazione ministeriale che precede questo disegno di legge e quella diligentissima del relatore della nostra Commissione, l'onorevole Di Saluzzo, dicessero chiaramente ed esaurientemente le ragioni del disegno di legge. Ma poichè ciò non è parso, consentitemi che io prospetti la situazione vera: rimettendomi alla competenza così riconosciuta del relatore per la questione tecnica che fu adombrata da alcuni degli oratori che hanno preso la parola.

Voi sapete che i materiali costituenti quell'artiglieria da campo, che da tempo si è riconosciuta utile di sostituire sono due, e cioè: cannone da 87 bronzo, cannone da 75 acciaio; entrambi ad affusto rigido non a deformazione.

Il Parlamento ha da tempo votato i fondi necessari per la sostituzione del cannone da 87 bronzo col cannone da 75 acciaio, tipo Krupp; sostituzione la quale rivestiva un carattere di particolare urgenza, dato lo scarso valore di quella bocca da fuoco, oramai antiquata, di fronte all'artiglierie moderne a tiro rapido, scudato per la difesa dei serventi, di cui venivano, di mano in mano, armandosi tutti gli eserciti europei, dai più grandi ai più piccoli, sull'esempio della Francia.

E, poichè mi si presenta l'occasione, sono lieto di assicurare ancora una volta la Camera che la sostituzione di questo materiale da 87 bronzo col materiale da 75 Krupp è oramai così progredita, da poter affermare che tra pochi mesi sarà un fatto compiuto. Rimaneva a provvedere alla sostituzione del cannone da 75 acciaio ad affusto rigido; sostituzione che si imponeva con un carattere di minore urgenza, sia per la bontà di questa bocca da fuoco, riconosciuta anche dalla vostra onorevole Commissione parlamentare d'inchiesta sull'esercito, sia ancora perchè saturi di lavorazione erano i nostri stabilimenti militari e quelli dell'industria privata, ai quali si era largamente ricorso, per provvedere ai lavori di finimento di materiale abbozzato, fornito dalla ditta Krupp, ed alla costruzione *ex novo* di tutto il carreggio e di tutto l'aumentato munizionamento occorrente per questo nuovo tipo di materiale.

E qui apro una parentesi per rispondere, incidentalmente, all'onorevole Treves, il quale ha domandato: ma perchè voi nei

1900 siete venuti a costruire un materiale da 75, precisamente quello che oggi si tratta di sostituire, ad adottare, ripeto, un materiale che era già condannato, poichè già si sapeva che la Francia aveva adottato, o stava adottando, un materiale a deformazione?

Su questo argomento la Commissione parlamentare di inchiesta ha largamente discusso e non sarebbe il caso di ritornarvi sopra, perchè quella pubblicazione è a conoscenza di tutti i membri del Parlamento. Dirò soltanto che nel 1900 la convenienza del materiale a deformazione non era affatto diffusa: tutte le potenze europee, eccezione fatta della Francia, si accostavano al tipo di affusto rigido e non si parlava affatto di affusto a deformazione: nessuno vi credeva.

Fu colpa? E se fu colpa, diciamo: *felix culpa!* perchè, noi, in quel momento, eravamo premuti assolutamente dalla necessità di sostituire un materiale che avevamo ancora in distribuzione nell'esercito, il materiale così detto da sette. di bronzo; un materiale che, per le qualità balistiche, non rispondeva più alle esigenze del tempo, e giustificava fino a un certo punto quella frase che si era diffusa nell'esercito: l'esercito senza artiglieria.

S'imponesse assolutamente l'urgenza di provvedere, e se noi avessimo voluto attendere a studiare e vedere se l'affusto a deformazione avesse fatto la sua prova, probabilmente ci saremmo trovati in condizioni tali che o avremmo preso una decisione improvvisa e ci troveremmo forse o ci saremmo trovati anche prima d'ora nella necessità di sostituire quel materiale appena abbozzato, oppure avremmo atteso lungamente in condizioni infelicissime.

L'aver adottato quel materiale da 75 acciaio, ci ha dato modo di attendere con calma, con prudenza, che il cannone a deformazione facesse le sue prove, di guisa che oggi abbiamo in distribuzione un materiale a deformazione che è il primo, il migliore dei materiali che si posseggano negli eserciti europei. E chiudo la parentesi.

Intanto una grave questione si veniva maturando, questione che è stata pure accennata dall'onorevole Treves: sostituzione o trasformazione? Poichè (come ho avuto occasione di dire, e come ha detto benissimo la Commissione parlamentare d'inchiesta sull'esercito) il cannone da 75 di acciaio era ottimo, sorgeva spontaneo il pensiero se non fosse possibile, conservando il pezzo e mediante opportune modificazioni nell'affusto

con economia di tempo e di spesa, raggiungere egualmente lo scopo di avere tutta la nostra artiglieria dotata di un materiale a deformazione a tiro rapido, scudato, così come hanno ora tutti gli eserciti europei dai maggiori ai minori.

Esperienze rigorose furono a questo scopo condotte al poligono di Ciriè presso Torino. Ma la Camera sa come quelle esperienze fallirono, o quanto meno dimostrarono che il nostro cannone d'acciaio da 75, che pure si era comportato ottimamente nel tiro lento come era consentito dall'affusto rigido, male reggeva al tormento dell'alta temperatura determinata dal tiro celere delle moderne artiglierie.

Nell'interno dell'anima di quel cannone si manifestarono delle cavità tali che dopo poco più di un migliaio di colpi il cannone doveva essere messo fuori combattimento.

Fallita e venuta meno la utilizzazione del pezzo, falliva la speranza della trasformazione, e la sostituzione si imponeva. Sarebbe stata ovvia, semplicissima soluzione commettere senza altro alla ditta Krupp un numero di batterie corrispondente a quelle che ora occorrono, cioè 93 in tutto, trattandosi di un materiale oramai sperimentato, riconosciuto ottimo, superiore o almeno non secondo a nessuno dei materiali in distribuzione.

Ma anche qui il meglio è nemico del bene. Dal momento in cui furono iniziati gli studi per l'adozione del cannone da 75 di acciaio a deformazione tipo Krupp fino ad oggi è corso quasi un decennio, ed in questo periodo di tempo molti e notevoli furono i perfezionamenti conseguiti nel campo della balistica e della meccanica: nuovi materiali si sono affacciati sull'orizzonte (lo ha detto l'onorevole Treves) si è sperimentato a Ciriè un affusto Schneider, e più tardi anche un cannone Schneider a rinculo differenziale, a mezza lanciata, come dicono i tecnici, con delle caratteristiche riconosciute pregevoli; fu sperimentato anche un cannone Deport semi-automatico, le cui caratteristiche generali hanno impressionato i nostri tecnici così da battezzarlo il cannone dell'avvenire.

Lo stesso materiale Krupp in questi ultimi anni ha subito esso pure delle trasformazioni notevoli; così che non c'è che l'imbarazzo della scelta.

Rinunziare *a priori* a dotare la nostra artiglieria di un materiale tale da assicurare che per lunghi anni non saremmo più stati costretti a mutare l'armamento della nostra

artiglieria campale non pareva veramente opportuno. D'altra parte il ministro della guerra, che pure deve rispondere innanzi al Parlamento ed al Paese dei suoi atti e delle sue determinazioni, non poteva da parte sua non rimettersi al parere competente degli organi tecnici consultivi, che in tanto hanno ragione di essere in quanto debbono illuminare l'autorità militare in tutte le questioni tecniche in tale materia.

Or bene, gli organi tecnici furono consultati; il ministro li riunì in Comitato sotto la presidenza del capo di stato maggiore dell'esercito ed invocò il loro parere esplicito e preciso in questa materia di carattere esclusivamente tecnico. Ed il parere venne e fu informato precisamente a quel principio del quale ci ha fatto cenno l'onorevole Fera.

Egli ci ha chiesto: ma avete tenuto conto delle osservazioni che la Commissione d'inchiesta parlamentare per l'esercito vi ha fatte?

Precisamente, se n'è tenuto conto: ed uno degli appunti più gravi che erano stati sollevati quando venne adottato il cannone a deformazione Krupp fu questo, che le decisioni erano state prese su semplici esperimenti di un pezzo ma non erano stati fatti esperimenti a fondo sopra intere batterie.

Questi esperimenti erano stati fatti per iniziativa e sotto la direzione della stessa onorevole Commissione d'inchiesta.

Or bene, il Comitato tecnico degli ispettori di artiglieria, mentre ha accennato vagamente alle caratteristiche sostanziali di questi vari pezzi sperimentati, ha formulato esplicita la proposta che, prima di addiventare ad una scelta precisa e concreta del pezzo di cui dotare l'artiglieria da campo, si dovessero fare esperimenti a fondo non sopra un pezzo solo ma sopra intere batterie.

E il Ministero ha accettato questo parere e ha dato disposizioni in conseguenza perchè delle batterie intere su quattro pezzi fossero approntate.

Appena ricevute queste batterie, e spero che non sarà soverchia l'attesa, esse saranno sottoposte a esperienze a fondo, e così finalmente l'amministrazione militare potrà prendere le sue decisioni con piena coscienza e con piena conoscenza di causa.

Intanto mi preme di assicurare la Camera che il breve indugio occorrente alla definitiva decisione sulla scelta del pezzo non avrà sensibili conseguenze sull'arma-

mento della nostra artiglieria da campo perchè vi è fondata speranza, vorrei dire sicuro fondamento, per poter affermare che dentro la fine dell'anno venturo, o al più tardi nella primavera dell'anno successivo, quale che sia il materiale che verrà prescelto, esso sarà già distribuito ai nostri reggimenti e per conseguenza nei limiti di tempo prestabiliti per lo svolgimento del programma militare al quale avete dato il vostro assenso.

Ma, perchè ciò sia possibile, occorre assolutamente, ed è condizione indispensabile, che, scelto il tipo del cannone, scelta la vettura pezzo, come si dice, tutti gli sforzi siano rivolti solamente a questo, e che fino ad ora immediatamente si ponga mano alla costruzione di tutti gli altri materiali, i quali fanno parte integrante di questo materiale da campo nuovo.

Alludo alla costruzione delle munizioni e del carreggio, perchè, come è ampiamente dimostrato nella relazione, carreggio e munizioni saranno perfettamente identici al carreggio ed alle munizioni dell'attuale cannone da 75 Krupp, tipo 1906. Con ciò avremo ottenuto, per quanto ne dubiti l'onorevole Treves, un altro grande vantaggio.

Quando noi abbiamo avuto un lavoro intenso nelle nostre officine militari e nei nostri stabilimenti privati, ai quali, ripeto, abbiamo devoluto la maggior parte dei lavori di finimento dei nuovi materiali, siamo riusciti a formare una esperta maestranza; ma, a misura che la distribuzione del materiale Krupp si avvi inerà al suo compimento, ciò, che sarà fra pochissimi mesi, il lavoro verrà mano mano diminuendo, fino a cessare affatto, e noi saremmo costretti a licenziare questa esperta maestranza, e quindi avremmo un numero straordinario di operai, ai quali verrebbe necessariamente a mancare il lavoro.

Ragioni dunque di tempo, e voi sapete, onorevoli colleghi, a quale importanza assurga l'elemento tempo nelle pr sentì nostre contingenze, e di opportunità per l'impiego della mano d'opera, hanno indotto il ministro a presentarvi prematuramente, come si è detto da alcuno, questo disegno di legge.

La impostazione dei fondi, lo sapete, era stata già fatta sotto il precedente Ministero Sonnino ed annunziata alla Camera nella esposizione finanziaria, che tanto plauso meritamente riscosse, dell'onorevole Salandra.

Confermata dal Gabinetto successivo del-

l'onorevole Luzzatti nella esposizione finanziaria, non meno applaudita, dell'onorevole Tedesco, fu finalmente approvata dall'attuale Ministero. Tre Ministeri, i quali hanno raccolto nel loro seno elementi quasi di tutte le parti politiche di questa Camera, hanno dato a questo progetto il loro assentimento. Dunque consenso quasi universale, di fronte al quale cade l'accusa, che è stata fatta, che cioè, mancando ancora la scelta del pezzo, manchi il fondamento, la base per la determinazione dell'a spesa.

No, questa è stata calcolata con tale approssimazione, che certamente coinciderà con la realtà. Ho dimostrato ampiamente alla Commissione della Camera come il costo del materiale carreggio e munizioni assorbita da solo i quattro quinti della spesa, ossia circa 39 milioni.

Non rimane che la determinazione del costo della vettura pezzo. Ebbene la questione si aggira intorno ai tre tipi Schneider, Deport e Krupp, e il Ministro non ha mancato di prendere le più precise informazioni sul costo di queste batterie, costo che si aggira intorno ad una determinata somma, che, moltiplicata per 93, numero delle batterie, coinciderà quasi esattamente con gli undici milioni, che rimangono disponibili nel calcolo totale della spesa.

Dunque anche sotto questo aspetto la relazione ministeriale e l'ampia relazione della Commissione non lasciano dubbio di sorta.

Aggiungo che, se potrà il Ministero della guerra fin d'ora disporre dell'intera somma, oltre che far porre mano immediatamente alla costruzione, del materiale, carreggio e munizionamento avrà questo altro enorme vantaggio: che in qualunque momento del corso delle esperienze, anche sul principio delle esperienze stesse, venisse a risultare che un determinato materiale è da mettersi assolutamente da parte, o un altro si affermi assolutamente superiore, il Ministero potrà prendere la sua decisione ed accelerare ancora la costruzione del materiale, perchè, onorevoli colleghi, voi lo sapete, le esigenze dei corpi consultivi amministrativi sono, giustamente, tali e tante che, dalla adozione del pezzo, fino all'approvazione dei contratti, corre sempre molto tempo.

Anche per questa ragione s'impone la necessità di avere fin d'ora disponibile l'intera somma.

Io non seguirò l'onorevole Treves nella sua eloquente disquisizione sulla cospirazione di tutti i proletariati per il disarmo

graduale e simultaneo. Farei opera vana, non farei che ripetere argomenti che furono già ampiamente svolti in quest'Aula tutte le volte che di spese militari si ebbe a parlare, nè io mi lusingherei certamente, come ebbi l'altro giorno a dire all'onorevole Marangoni, che sosteneva analoga tesi, di farlo mutare di avviso.

Io mi limito soltanto a constatare questo semplice fatto, che egli stesso ha ammesso: tutte le potenze europee sono in una gara continua di armamenti, noi non possiamo arrestarci, non possiamo dichiararci *a priori* inferiori, non possiamo compromettere la nostra difesa.

L'onorevole Viazzi ha mosso una grave accusa, quella cioè relativa alla facoltà che è fatta all'Amministrazione militare, per forza di leggi, di spendere in un anno parte o anche tutto l'assegno dell'anno successivo.

Egli ha sollevato il dubbio che ciò possa costituire un grave pericolo, che cioè, in qualunque modo, o con leggi di maggiori assegnazioni, od altro, si venga così a carpire al Parlamento somme maggiori che non fossero state in precedenza votate.

La Camera è arbitra dei suoi deliberati e l'onorevole Viazzi potrà sempre opporsi tutte le volte che vedrà portare al Parlamento una di queste tesi...

VIAZZI. In una seduta antimeridiana!

SPINGARDI, *ministro della guerra*. No, anche nelle sedute pomeridiane. Questioni di questa importanza non sono trattate nelle sedute antimeridiane.

Onorevoli deputati, non farò appello al vostro patriottismo, ormai ne avete date troppo larghe e numerose prove.

Questo solo vi dico: sgomberate l'animo da ogni competizione di parte, da ogni considerazione politica, ed il pensiero che sopra tutti gli altri sovrasta, la difesa del paese, ispiri il vostro voto. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

PRESIDENTE. Onorevoli deputati, debbo avvertire la Camera che è stata chiesta la votazione nominale sulla proposta sospensiva, dagli onorevoli Treves, Turati, Beltrami, Podrecca, Zerboglio, Montemartini, Pieraccini, Pescetti, Trapanese, Musatti, Canepa, Agnini, Ettore Mancini, Giacomo Ferri, Bocconi, Nofri e Campanozzi.

PISTOJA, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTOJA, *presidente della Commissione*. A nome dei colleghi della Commissione dichiaro che la Commissione stessa non accetta la sospensiva.

PRESIDENTE. Sta bene. Si procederà ora all'estrazione del nome del deputato da cui dovrà cominciare la chiama. (*Segue il sorteggio*).

Il nome estratto è quello dell'onorevole Pozzi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Riccardo Luzzatto per fare una dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

LUZZATTO RICCARDO. La Camera ha potuto constatare altra volta che quella concordia che regna solitamente su questi banchi per ogni alta questione politica, viene a mancare quando si tratta di questioni di spese per armamenti; e la Camera ha udito oggi la voce dei contrari e la voce dei dubitosi. Tengo a dichiarare che la mia è la voce di colui che non dubita, che non è contrario, ma che vota contro la sospensiva per un'affermazione di legittimità di spese senza sottintesi e senza condizioni. Per un complesso di ragioni d'indole politica non si può chiedere, come ha fatto l'onorevole Treves, il rigetto delle spese militari in nome della fratellanza fra le nazioni.

Onorevole Treves, nella stessa famiglia primitiva, in cui esisteva il diritto di primogenitura, non vi era fratellanza; e non vi sarà fratellanza fra le nazioni, finchè l'una o l'altra crederanno di avere il diritto di maggiorascato per sé. (*Approvazioni*).

Quanto alle ragioni tecniche, onorevole Treves, io mi dichiaro completamente ignorante in questa materia; ma il buon senso di ognuno mi sembra che dovrebbe suggerire questo ragionamento: trattandosi appunto di questioni tecniche, di strumenti suscettibili di continue modificazioni, è chiaro che la perfezione è infinita; e se noi vogliamo avere il cannone perfetto lo dovremmo fare non ogni anno, ma alla fine di chi sa quale secolo!

Non è possibile dire: io non voglio il materiale buono perchè spero di averne del migliore l'anno prossimo. In questo modo non si avrà mai alcun materiale! Occorre lasciare la responsabilità al Ministero e ai corpi tecnici, mettendoli in condizione di dovere provvedere a tempo al materiale necessario. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli deputati prendano i loro posti.

Procediamo ora alla votazione nominale, avvertendo che coloro i quali accettano la

proposta sospensiva risponderanno *Si*; coloro che non l'accettano, risponderanno *No*.

Si faccia la chiama.

BASLINI, segretario, fa la chiama.

Chiusura e risultamento della votazione nominale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla proposta sospensiva dell'onorevole Treves:

Presenti e votanti . . . 287

Maggioranza 144

Hanno risposto *si* . . . 30

Hanno risposto *no*. . . 257

(*La Camera respinge la proposta sospensiva*).

Hanno risposto sì:

Agnini.
Badaloni — Baldi — Beltrami — Berenini — Bocconi.
Campanozzi — Canepa — Carcassi — Comandini.
Faustini — Ferri Giacomo.
Macaggi — Mancini Ettore — Merlani — Montemartini — Morgari — Musatti.
Nofri.
Pescetti — Pieraccini — Podrecca.
Rondani.
Samoggia.
Trapanese — Treves — Turati.
Valeri — Viazzi.
Zerboglio.

Hanno risposto no:

Abbate — Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Aguglia — Albasini — Amato — Amici Giovanni — Ancona — Angiolini — Angiulli — Arlotta — Arrivabene — Artom — Astengo.
Baccelli Alfredo — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Berenga — Bergamasco — Berlingieri — Berti — Bettolo — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bignami — Boitani — Bolognese — Bonicelli — Boselli — Bouvier — Brandolin — Brunialti — Buccelli — Buonanno — Buonavino.

Caccialanza — Caetani — Calissano — Calisse — Callaini — Calleri — Camera — Campi — Cao-Pinna — Capaldo — Cap-

PELLI — Caputi — Carboni Vincenzo — Carcano — Cardani — Cartia — Casolini Antonio — Cassuto — Castoldi — Cavaignari — Cermenati — Cerulli — Chiaraviglio — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Ciccarelli — Ciccarone — Cimati — Cioechi — Cipriani-Marinelli — Ciruolo — Cirmeni — Codacci-Pisanelli — Colonna Di Cesarò — Colosimo — Conflenti — Congiu — Coris — Cosentini — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Curreno.

Da Como — Danieli — De Amicis — De Cesare — Del Balzo — Dell'Acqua — Dell'Arenella — Della Porta — De Luca — De Marinis — De Nava Giuseppe — De Novellis — De Seta — Devecchi — Di Bagno — Di Frasso — Di Marzo — Di Palma — Di Rebilant — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Saut'Onofrio — Di Sealea — Di Trabia — D'Oria.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Fazi — Fera — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Francica-Nava — Fumarola — Fusco Alfonso.

Gallenga-Stuart — Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gargiulo — Gazelli — Gerini — Giaccone — Giacobone — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Giusso — Goglio — Grippio — Grosso-Campana — Guarracino — Guicciardini.

Joele.

Lacava — La Lumia — Landucci — La Via — Leonardi — Loero — Longinotti — Longo — Lucchini — Luciani — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Magni — Malcangi — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Manna — Maraini — Margaria — Martini — Marzotto — Masi — Masoni — Messedaglia — Mezzanotte — Miari — Micheli — Mileto — Miliani — Modica — Molina — Morelli-Gualtierotti — Moschini.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negri de' Salvi — Negrotto — Niccolini Giorgio — Niccolini Pietro — Nitti — Nunziante.

Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi. Padulli — Pais-Serra — Paniè — Pantano — Papadopoli — Paratore — Pastore — Patrizi — Pecoraro — Pellegrino — Peron — Pistoja — Podestà — Pozzi Domenico.

Raineri — Rampoldi — Rasponi — Bastelli — Rattone — Rava — Ravenna — Rebaudengo — Ridola — Bienzi — Rizzone — Roberti — Rochira — Romanin-Jacur — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano

— Rossi Luigi — Rota Attilio — Roth —
Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Salvia — Sanarelli — Sanjust
Santamaria — Santoliquido — Saporito —
Scalini — Scano — Scellingo — Schanzer —
Scorciarini-Coppola — Silj — Solidati-Ti-
burzi — Sonnino — Soulier — Squitti —
Stoppato — Strigari — Suardi.

Talamo — Tamborino — Taverna — Te-
desco — Teso — Tinozzi — Torlonia —
Torre.

Valenzani — Valle Gregorio — Valli Eu-
genio — Valvassori-Peroni — Venditti —
Venzi — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Zaccagnino.

Sono in congedo.

Bacchelli — Benaglio — Bertolini —
Borsarelli — Bricito — Brizzolesi.

Calvi — Camerini — Candiani — Caso
— Celesia — Cornaggia — Corniani — Costa-
Zenoglio.

Dagosto — D'Alì — De Bellis.

Fabri — Fani — Frugoni — Furnari.

Ginori-Conti — Girardi — Giuliani.

Larizza — Lembo — Lucifero.

Materi — Matteucci.

Orlando Salvatore.

Pilacci — Pini.

Rizzetti — Romussi — Ronchetti —
Rossi Cesare.

Sono ammalati:

Alessio Giulio.

Bianchi Emilio.

Cesaroni.

De Michele-Ferrantelli.

Gallina — Gangitano — Graziadei.

Marcello — Mosca Gaetano.

Spirito Beniamino.

Toscano.

Ventura.

Assenti per ufficio pubblico:

Aubry.

Cimorelli.

Daneo — Degli Occhi.

Grassi-Voces.

Montù.

Pavia.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla
discussione sul disegno di legge:

« Sostituzione delle batterie campali da
75-A ad affusto rigido ».

Se ne dia lettura.

RIENZI, segretario, legge: (V. Stampato
n. 720-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione
generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nes-
suno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa
la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione degli
articoli:

Art. 1.

« In aggiunta alle somme autorizzate dal-
l'articolo 2 della legge 5 luglio 1908, n. 361,
dall'articolo 2 della legge 30 giugno 1909,
n. 404, e dall'articolo unico della legge 26 di-
cembre 1909, n. 780, è approvata la mag-
giore assegnazione straordinaria di lire 50
milioni da iscriversi nello stato di previ-
sione della spesa del Ministero della guerra:
per lire 15 milioni in ciascuno dei due eser-
cizi finanziari 1912-913 e 1913-14, e per lire
20 milioni nell'esercizio 1914-915, al capitolo
relativo alla « Fabbricazione di materiali
d'artiglierie campali, studi, provviste, e tra-
sporti relativi (spesa ripartita) » per provve-
dere alla sostituzione delle batterie campali
da 75 A, ad affusto rigido ».

(È approvato).

Art. 2.

« Alla spesa straordinaria di cui all'arti-
colo precedente sono estese le disposizioni
degli articoli 3 e 4 della legge 30 giugno 1909,
n. 404 ».

(È approvato).

Art. 3.

« I fondi accordati con la presente legge
dovranno dall'Amministrazione militare es-
sere impiegati esclusivamente per la sostituzi-
one delle batterie di cui all'articolo 1;
eppertanto essi verranno iscritti in bilan-
cio in un articolo separato ».

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato in
altra seduta a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: Stato di pre-
visione della spesa del Ministero delle poste
e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario dal
1º luglio 1911 al 30 giugno 1912.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno re-
ca la discussione del bilancio delle poste e
dei telegrafi per il 1911-12.

Si dia lettura del disegno di legge.

RIENZI, segretario, legge: (Vedi *Stampato* n. 638-A e 638-bis A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta, ed ha facoltà di parlare l'onorevole Valenzani.

VALENZANI. Mi ero iscritto a parlare su questo bilancio per trattare il problema telefonico, specialmente in riguardo alla scarsità dei mezzi posti a disposizione di questa importantissima azienda.

Credevo che la Commissione Reale, istituita dall'onorevole Ciuffelli, presentasse, come era stato annunziato, in questi giorni la relazione; ma poichè tale relazione non è stata presentata, e con ciò non intendo fare il minimo appunto ai componenti della Commissione stessa, ed il ministro delle poste ha dichiarato in Senato che ne attende la presentazione per proporre al Parlamento i provvedimenti che riterrà opportuni per l'ampliamento della rete telefonica e dei servizi annessi, oredo che questa discussione potrà trovare sede opportuna appunto quando questi provvedimenti saranno presentati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietro Niccolini il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare provvedimenti che rendano più sollecita l'estensione del servizio telefonico, specialmente intercomunale, senza soverchio onere dei comuni e delle provincie ».

(Non è presente).

Gli onorevoli Venceslao Amici, Materì, Amato, Ancona non sono presenti, e quindi perdono anch'essi il loro turno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardani, il quale ha presentato e svolgerà quest'ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a prendere tutte quelle disposizioni che crederà opportune per togliere gli ostacoli che attualmente si frappongono allo sviluppo telefonico del nostro paese.

« Cardani, Faelli ».

CARDANI. Non è svolgendo il mio ordine del giorno che io intendo parlare del problema telefonico generale, essendo questo un argomento così vasto che uscirebbe dallo scopo che mi sono proposto.

Il mio ordine del giorno riguarda infatti soltanto una piccola parte del problema ed io mi auguro che l'onorevole ministro vorrà accogliere le mie parole come una prova

della piena fiducia che in lui ripongo, per la risoluzione della grave questione.

Noi dobbiamo anzitutto ricordare che qui in Italia il progresso telefonico è quasi arrestato: ricordo che vi sono paesi dove la telefonia è così sviluppata che vi è un telefono per ogni 16 abitanti; e che presso di noi per avere questa proporzione dovremmo avere impiantati oltre due milioni di telefoni mentre, se bene ricordo, ne abbiamo meno di 100,000. Condizione dunque difficilissima, quella che si è creata in Italia, e l'onorevole ministro sa che ora la risoluzione del problema telefonico è altrettanto desiderata quanto quella della viabilità. Vi sono comuni che momentaneamente rinunzierebbero forse a qualcuna delle loro legittime aspirazioni riguardanti le loro strade pur di avere immediato l'uso del telefono. (*Approvazioni*).

Ora consentite, onorevoli colleghi, che io vi esponga quanto è avvenuto nella provincia di Parma: è un esempio tipico che prospetta in modo chiarissimo tutta l'urgenza di una risoluzione. A Parma dunque vi è una convenzione con una società, che scade nel 1917. La società, naturalmente, in queste condizioni, come tutte quelle le cui concessioni scadono fra breve termine, difficilmente vuole portare quei miglioramenti che sarebbero necessari per lo sviluppo della rete.

Si è domandato al Governo che volesse egli assumere direttamente la costruzione e l'esercizio di una nuova rete urbana collegata con una rete intercomunale. Il progetto è stato compilato; or bene, sapete, onorevoli colleghi, quali furono le proposte fatte? Si richiesero trecentoottantamila lire, con la clausola che quelle trecentoottantamila lire fossero anticipate dai comuni: la qual somma per metà sarebbe stata a carico dei comuni e per l'altra metà sarebbe invece stata restituita dallo Stato a tempo opportuno: ma nessun affidamento si volle dare riguardo al termine nel quale la rete dovesse essere compiuta.

La Camera di commercio di Parma, giustamente preoccupata di questa condizione di cose, e riconosciuta l'urgente necessità di collegare i comuni col capoluogo della provincia, si fece iniziatrice di una riunione di tutti gli enti interessati e chiese all'industria privata quali condizioni avrebbe fatte per risolvere rapidamente il problema, e trovò facilmente chi avrebbe costruita la intera rete nel termine di quattro mesi con una spesa per i comuni di settantacinque-

mila lire, alla sola condizione che venisse consentita una concessione nuova per un equo numero di anni, sia per la rete urbana, che per quella intercomunale, concessione che consentisse naturalmente un giusto compenso ai capitali non indifferenti che dovrebbero essere impiegati.

Ora noi ci troviamo in questa curiosa condizione: da una parte lo Stato che non consente (almeno finora) che gli enti locali possano usufruire delle vantaggiose condizioni proposte dall'industria privata; dall'altra lo Stato medesimo che per il momento non può fare ciò che sarebbe ardentemente desiderato dagli enti locali; e dirò di più che se anche lo Stato si decidesse a fare l'impianto telefonico aderendo alle vive premure della provincia, esso si troverebbe nella impossibilità di poter riguardo al tempo fare condizioni nemmeno lontanamente paragonabili con quelle proposte dall'industria privata.

Ciò non ostante noi non avanziamo alcuna pregiudiziale in favore dell'una o dell'altra risoluzione: noi non domandiamo che questo: o che lo Stato faccia da sé, e faccia presto; ovvero che lo Stato, se non può fare per conto suo, non incepi le iniziative private e lasci agli enti locali di fare quello che credono meglio nel loro interesse. Questo e non altro e ciò che noi domandiamo.

Immagino già la risposta che l'onorevole ministro potrà darmi, che vi è una Commissione reale che studia e che deve dare gli elementi necessari al ministro per decidere. Orbene, io mi auguro che questa Commissione abbia ormai già approfondito sufficientemente il problema da poter dare all'onorevole ministro le risposte ai quesiti che egli le potrà richiedere; chè se così non fosse, io credo che l'onorevole ministro dovrebbe fare ad essa intendere quale grave responsabilità si assumerebbe nel ritardare la soluzione di un problema che è di così vitale interesse non solo per l'attuale convivenza civile, ma anche pel progresso economico del nostro paese.

Chè se la Commissione reale si trovasse nella impossibilità di presentare la risoluzione completa di tutto il problema telefonico, potrebbe l'onorevole ministro richiederne il parere per quella parte che riguarda la proroga delle concessioni.

Onorevoli colleghi, l'amico Faelli ed io in ultima analisi col nostro ordine del giorno non facciamo che portare qui l'eco vivissima dei lamenti della provincia di Parma e ricordare che, insieme con Parma, più di

venti provincie si trovano nell'identica condizione.

Prenda l'onorevole ministro una decisione pronta, tanto più in quanto credo che le Società private, che vorrebbero esercitare questa industria, non sarebbero aliene dal risarcire lo Stato dagli ipotetici danni che potrebbero ad esso derivare dalle nuove concessioni; così che lo Stato verrebbe a conseguire vantaggi che molto probabilmente non avrebbe, qualora, nel 1917, venisse in possesso delle linee, in quanto che le Società, non avendo alcun interesse a migliorare i loro impianti, non cercheranno altro che di sfruttare nel miglior modo possibile le linee esistenti, ma non spenderanno un soldo per migliorarle. Provvedendo quindi sollecitamente, il Governo farà l'interesse, non soltanto delle nostre provincie, ma di tutto il paese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macaggi.

MACAGGI. Veramente, onorevole Presidente, desidererei parlare in condizioni più favorevoli..

Voci. Parli! Parli!

PRESIDENTE. Onorevole Macaggi, la Camera già da diversi giorni ha deliberato che nessun iscritto potesse rifiutarsi di parlare prima delle sette; altrimenti non avrei pregato nemmeno l'onorevole Cardani di parlare.

MACAGGI. Allora mi sforzerò di parlare.

Nello stesso modo che l'Italia vuole tenersi al corrente dei progressi della scienza in materia di cannoni e di affusti, è desiderabile che anche in materia dei portati della civiltà, come sono i telefoni, non debba rimanere indietro alle altre nazioni, tanto più che dobbiamo constatare che anche quel poco di telefono che abbiamo va maledettamente male!

Io non dico che la colpa sia degli impiegati o per meglio dire delle impiegate, delle amabili signorine (*Commenti*) che rispondono, quando rispondono, al telefono. Forse nel numero esiguo in cui si trovano a disimpegnare queste delicate funzioni, con gli stipendi non troppo elevati che loro fornisce lo Stato, può essere che non possano fare di più di quello che fanno. La colpa sarà dell'ordinamento, delle infelici condizioni di stipendio ed altro in cui si trovano: fatto sta che il telefono va male. Quindi, se è necessario, si aumenti il numero di questi preziosi strumenti in guisa che quel tanto di telefonia, che abbiamo, corrisponda almeno allo scopo.

Un'altra raccomandazione vorrei fare all'onorevole ministro. Mi si dice (io non so se sia vero, tanto la cosa è incredibile!) che per avere un telefono non si paghi egualmente nella varie città d'Italia. (*Commenti*). Ciò sarebbe contrario perfino a quell'articolo dello Statuto del Regno per cui tutti i cittadini sono uguali dinanzi alla legge. Dato che si sia statizzato il telefono, la conseguenza sarebbe che per averlo a propria disposizione, si dovesse pagare tanto a Genova quanto a Milano.

Ora parrebbe che, siccome le varie società telefoniche private avevano stabilito tariffe diverse, non abbia ancora pensato lo Stato, statizzando i telefoni, a statizzare altresì le tariffe; per maniera che vi sarebbero figli e figliastri dinanzi a questo comune padre, lo Stato.

Ora, se lo Stato vuol procedere nella via della statizzazione, sarà pure necessario che dia prova migliore di quella che la statizzazione abbia dato finora almeno in materia di telefoni; senza di che non si troverà ad incontrare la generale approvazione in materia di statizzazione.

Ed è per questo che il neologismo statale incontra da parte mia questa difficoltà. Ed è per questo che in quel così piccolo gruppo parlamentare, a cui io appartengo, si sogna di dare una declinazione diversa così al sostantivo Stato come all'aggettivo statale.

Ora, cominciando dal telefono, procuriamo che esso meriti di essere stato ridotto ad un servizio statale.

PRESIDENTE. Verrebbe ora la volta dell'onorevole Buccelli, ma non è presente. Spetta perciò di parlare all'onorevole Pala.

PALA. Poche parole, onorevoli colleghi, e senza appunti. Gli appunti li ho presi solamente quando parlavano gli onorevoli Cardani e Macaggi, i quali hanno detto una grande e confortevole verità, cioè che molti centri dell'Italia centrale e settentrionale sono e si sentono, beati loro, in arretrato con la civiltà, perchè non hanno un buon servizio telefonico, e non già perchè non ne hanno affatto!

È una cosa assai confortante, ripeto, perchè indica che il nostro paese è sulla via di un vero e reale progresso economico e sociale, il quale si avvantaggia moltissimo di tali moderni mezzi di comunicazione.

Ed io mi auguro, onorevole ministro, che voi possiate esaudire i voti dei colleghi! Ma ohimè, come la civiltà è un termine molto relativo, così è anche molto re-

lativo il bisogno delle diverse provincie italiane!

Vi sono quelli, beati loro! che si sentono già indietro nella via del progresso economico e sociale per il fatto di non avere un buon servizio telefonico. Vi sono peraltro delle provincie, qualcuna di mia conoscenza, onorevole ministro, che si contenterebbero di molto meno. Per gli uni è una sosta nello stato attuale di civiltà il non avere un servizio telefonico e perfetto; per altri, il progresso è desiderio più modesto, e si accontenterebbe del semplice e puro servizio postale. (*Commenti*).

Onorevole ministro, io richiamo la sua attenzione (non cerco la rettorica, ma spiego i fatti) sopra una certa regione della mia isola, quella settentrionale, la quale non altro invoca, nè altro ora pretende che un po' di servizio postale, che pur costituisce una delle più modeste esigenze del civile consorzio.

Quando alcune popolazioni sono costrette, per impostare o ricevere una lettera, a fare dei chilometri di strada, talora a decine per arrivare all'ufficio viciniore, io credo di poter asserire, senza peccare d'esagerazione, che a queste popolazioni manca ciò che è concesso alle meno esigenti fra tutte le altre provincie italiane.

Al nord della provincia di Sassari, onorevole ministro, vi sono molte e molte frazioni composte di popolazioni abbastanza ragguardevoli, le quali mancano assolutamente di servizio postale. Non sono città, non sono neanche comuni, sono frazioni di comuni considerevoli, ed anche frazioni importanti quanto e più di molti comuni, frazioni che mancano assolutamente della comunicazione postale; altro che servizio telefonico!

Io non ho bisogno di fare un lungo discorso; a me basta, onorevole ministro, di avere ricordato a lei il fatto. Vuol dire, che se l'onorevole ministro desidera anche i nomi, io potrei esporglieli per lettera o potrei dirglieli anche adesso.

Per esempio, vi sono parecchie frazioni nella parte nord orientale dell'isola, specialmente in territorio di Posada, le quali, pur avendo a non lunga distanza una linea di strada nazionale, non hanno comunicazione alcuna, nè col capoluogo, nè con quella frazione che gode del vantaggio di avere un ufficio postale e telegrafico. Il nome, onorevole ministro, ella lo troverà agevolmente nei vari uffici che io ho avuto occasione di

sollecitare al suo Ministero, prima del suo avvento al potere.

A non molta distanza della Maddalena vi è la frazione del comune di Nuchis detta San Pantaleo, frazione che ha parecchie centinaia di persone e forse si avvicina al migliaio. Questa non ha nessuna comunicazione, e deve fare diecine di chilometri per arrivare a Terranova ed altrettanti o poco meno per arrivare a Santa Maria di Arzachena, per arrivare, cioè, all'ufficio postale.

Lo stesso potrei dire di parecchie altre frazioni, come, per esempio, quella di Santo Antonio, in quel di Calangianus. E poichè mi trovo a parlare, debbo aggiungere che parecchi uffici di seconda classe difettano di un procaccia, di un portalettere rurale. Tra questi è quello importantissimo sovra accennato di Santa Maria di Arzachena, il quale deve distribuire la corrispondenza in un territorio, che è uguale a quello dei più cospicui comuni del continente italiano.

Onorevole ministro, non sono grandi cose; ma per gli interessi che rappresentano queste frazioni hanno diritto ad un trattamento di equità e di giustizia come quello degli altri comuni del Regno. Mi raccomando quindi alla sua giustizia ed equità. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Campanozzi ha facoltà di parlare.

CAMPANOZZI. Onorevole Presidente, se, stante l'ora tarda, potesse farmi questa cortesia, desidererei di parlare domani; e di ciò le sarei gratissimo, dovendo discorrere a lungo su questo bilancio.

—PRESIDENTE. Ma ella può continuare a parlare quanto vuole. Soltanto non sono ancora le sette, e nessuno può rifiutarsi di parlare prima di questa ora. Così, ripeto, ha deliberato la Camera.

CAMPANOZZI. È per un riguardo verso di lei specialmente, ed anche verso la Camera, che non parlerei questa sera, e a quest'ora, dovendo parlare a lungo. Se crede...

PRESIDENTE. Per quel che riguarda me, non deve darsi alcun pensiero, onorevole Campanozzi! Io stesso obbedisco alla Camera, e debbo farne rispettare da tutti le deliberazioni! (*Bravo!*)

Nè tratto in modo differente l'uno dall'altro collega; tratto tutti con eguale imparzialità. (*Benissimo!*)

Intanto veda: ella ha perduto due o tre minuti con questa specie di esitazioni... (*Ilarità*).

CAMPANOZZI. Onorevole Presidente, io non posso obbligare la Camera, a quest'ora,

a sentir parlare di cose tecniche sul bilancio postale! Ne sono molto dolente, ma non posso parlare!...

PRESIDENTE. Se lei rinuncia...

CAMPANOZZI. Non rinunzio; faccio appello alla sua cortesia.

PRESIDENTE. Ma io le ho già detto che non posso che fare eseguire le deliberazioni prese dalla Camera, e niente altro! Questo è il mio dovere. Non so perchè ella voglia prolungare questi colloqui... Se non parla, vuol dire che vi rinuncia.

CAVAGNARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per una mozione d'ordine?

CAVAGNARI. No, chiedo di parlare sul bilancio, tanto per arrivare alle sette e, se è possibile, per contentare tutti. (*Viva ilarità*).

PRESIDENTE. Parli pure.

CAVAGNARI. Come capiscono i colleghi, il mio discorso non è assolutamente di ripiego (*Si ride*); altrimenti, costituirebbe un abuso verso la Camera. Io soltanto approfitto di questo ritaglio di tempo per associarmi alle raccomandazioni fatte dai colleghi Cardani e Pala.

Rispetto al servizio telefonico, mi ricordo d'aver dovuto ricorrere alla cortesia del ministro, per fargli presente, sapendo io degli interessi particolari del mio collegio (cosa che mi succede di rado, quantunque si tratti d'interessi legittimi; ed appunto perchè mi succede di rado, assumo l'incarico di sostenerli con maggior impegno, quando me ne capita l'occasione), per fargli presente che qualche comune del mandamento, mi pare il comune di Ciccagna, anzi più propriamente il capoluogo aveva intavolato trattative per affrettare il funzionamento del servizio telefonico.

E questo era tanto nelle buone disposizioni di quella savia amministrazione, che consentiva persino ad anticipare la spesa, che poi avrebbe ripreso in via di rimborso, mi pare dallo Stato, e se ben ricordo, anche senza l'onere degli interessi.

Ora lo Stato dovrebbe tener conto di simili proposte che gli vengono fatte dai comuni: perchè, mentre sarebbe lo Stato che dovrebbe sovvenire i comuni, in questi casi sono invece i comuni che sovengono, dirò così, lo Stato.

Voglia adunque l'onorevole ministro prendere in considerazione questo stato di cose, il quale è determinato da un nucleo d'interessi che sono degni d'alquanto riguardo.

Mi associo poi anche alle considerazioni

esposte dal collega Pala, per quanto riguarda il servizio rurale della posta: perchè, anche per questa parte, è purtroppo vero che, nelle regioni montane dei nostri Appennini, il servizio, per quanto ci siamo avviati in questi ultimi tempi ad un certo miglioramento, va come appunto diceva l'onorevole Pala. Il fatto, sia determinato dalla incuria delle autorità locali di fronte al potere centrale o sia determinato, e questo non lo crederei, dalla insufficienza del reddito (perchè la posta rende sempre allo Stato, sia come cespite, sia sotto un altro rapporto, cioè come indice, come sviluppo, come iniziativa del progressivo sviluppo dell'economia del paese) ma il fatto è questo: il servizio va male.

Per questa ragione va di compiere un dovere raccomandando all'onorevole ministro, per quanto egli può, di avere cura di questi uffici così detti rurali, di migliorarne le condizioni, poichè vi sono delle frazioni le quali hanno pure una certa importanza, frazioni che per i nuovi mezzi di viabilità hanno acquistato una maggiore importanza. Ed io ricordo che più d'una volta noi abbiamo avuto occasione di raccomandarne le sorti al Ministero; ma purtroppo per una specie di pregiudiziale che è consegnata in certe formule di dati statistici, i quali sono sempre un po' elastici, ne segue che le nostre raccomandazioni hanno trovato sempre un fine di non ricevere. Pertanto anche questa parte del servizio io voglio raccomandare alla solerzia dell'illustre capo che siede sulle cose delle poste e dei telegrafi (*Si ride*) a cui faccio i migliori auguri, mentre traggo dalla sua presenza al Ministero, conoscendo la sua attività e competenza in ogni ramo d'amministrazione a cui si è dedicato, traggo i migliori auspici per l'andamento di tutti i servizi.

Queste le poche considerazioni che io avevo da fare.

Non ho avuto agio di dare una scorsa alla relazione del bilancio, perchè altrimenti avrei dovuto prolungare il mio dire, poichè durante l'anno si affacciano molte altre questioni. Ma poichè tante se ne affastellano e si avvicendano come in una specie di caleidoscopio nella nostra mente, specie nella mia, che è abbastanza debole, si avrebbe bisogno di ben più lungo tempo per riassumerle; ma se mai mi riservo sui capitoli di far giungere all'onorevole ministro l'espressione di desideri non solo sentiti, ma veramente giustificati, di tante popolazioni.

Ma un'ultima raccomandazione io debbo rivolgere all'onorevole ministro per quanto concerne gli stipendi di questi poveri portatelettere rurali.

Qualche cosa si è fatto in seguito alle nostre ripetute insistenze; ma bisogna notare che quella povera gente deve impiegare tutto il giorno nella distribuzione delle lettere, e che si tratta di un servizio che il pubblico paga e che deve essere a totale carico dello Stato, il quale deve pensare alla distribuzione delle singole lettere nelle varie frazioni.

Io ricordo che anche a questo riguardo ho avuto occasione di raccomandare al Governo la condizione di questi poveri paria del servizio postale; quindi, onorevole ministro, tenga anche questi sotto la sua protezione; essi sono degni di considerazione, ed appunto perchè fanno sentire la loro voce *uti singuli*, e non possono parlare come collettività, sono degni di tutta la sua attenzione, perchè sono persone che sentono fortemente il proprio dovere e contribuiscono, sia pure in piccola parte, a quel buon andamento, a quel progressivo aere delle cose relative al servizio postale. E così voi, onorevole ministro, assumendo il Dicastero delle poste e dei telegrafi, continuerete a dare la vostra opera per convogliare su questa via di progresso e di attività questo Ministero che rispecchia così bene l'andamento delle cose economiche del nostro paese. E non ho altro da aggiungere. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cavagnari ha reso così un servizio ai colleghi! (*Si ride*).

Ora avrebbe facoltà di parlare l'onorevole Bignami, che è pure uno degli iscritti.

BIGNAMI. Essendo già le sette, chiedo di rimettere il mio discorso a domani.

PRESIDENTE. Poichè sono le sette, è nel suo diritto. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

S'intende che gli oratori, che prima non erano presenti, od han rinunciato a parlare, sono cancellati.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate oggi.

DE NOVELLIS, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quando sarà approvato il nuovo statuto

organico del R. Istituto Nazionale pei sordomuti in Milano, già studiato, modificato e pronto per l'attuazione.

« Romussi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia: se di fronte alla proposta che precede la recente presentazione del progetto del Codice di procedura penale al Senato, e cioè che la promulgazione del nuovo Codice possa procrastinarsi fino al 31 dicembre 1912; se di fronte alla giurisprudenza della Corte suprema che intanto continua a fulminare di inammissibilità tutti o quasi tutti i ricorsi dei poveri per le irregolarità dei certificati di miserevolezza se di fronte alla pubblica esortazione del primo magistrato italiano, che è urgente nello interesse supremo della giustizia che si tolgano le pastoie tendenti a vincolare il diritto dei cittadini; non creda di dover sollecitare nell'altro ramo del Parlamento la discussione del progetto di legge di iniziativa parlamentare riguardante la abolizione dei certificati di povertà per i ricorsi in Cassazione.

« Merlani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se ha notizia dello smarrimento d'un sacco corrispondenze speciali raccomandate, avvenuto nei decorsi giorni sulla linea Roma Civitavecchia.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se ha ulteriori notizie sul nubifragio che si è abbattuto nel Sassarese e nel circondario di Tempio, e se intenda venire in aiuto delle regioni crudelmente colpite.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici sui luttuosi fatti accaduti a Lesina.

« Zaccagnino ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda conveniente fare uffici presso l'Amministrazione ferroviaria dello Stato onde vengano migliorate le condizioni della stazione di Mussotto (linea Alessandria-Cavallermaggiore) che serve alle popolazioni

di una quindicina di comuni ove l'unica stanza per viaggiatori è molto spesso convertita in succursale del magazzino merci e ove le esigenze del servizio ferroviario impongono sovente di prolungare in modo insopportabile la chiusura del passaggio a livello esistente, accanto a detta stazione, su una delle più importanti arterie stradali della provincia di Cuneo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rebaudengo ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri per conoscere se, dopo l'accordo commerciale fra il Canada e gli Stati Uniti, non creda conveniente all'Italia riprendere le negoziazioni col Canada per ottenere il trattamento doganale da quello Stato già consentito alla Francia. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Luigi Luzzatti, Carcano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, sulla convenienza, per ossequio a un grande principio e per utilità nazionale, di promuovere un accordo arbitramentale cogli Stati Uniti sul tipo di quello in corso di stipulazione fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Luigi Luzzatti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, in adempimento delle dichiarazioni fatte in occasione del bilancio, intenda presentare prima delle vacanze il progetto per gli Istituti di belle arti e musicali. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Faelli, Cardani ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio per conoscere i loro intendimenti intorno alla costruzione del Bacino Grisanti e come credano di facilitare l'opera stessa.

« Micheli, Cardani, Faelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dei lavori pubblici, di agricoltura, industria e commercio e degli esteri, per sapere, se, ad imitazione di diverse nazioni straniere e aderendo al desiderio più volte espresso dalla Camera italiana di commercio in Londra, non credano conveniente di procedere all'istituzione in quella città di

una bene organizzata agenzia ufficiale delle ferrovie dello Stato e dei servizi marittimi, alla quale facciano capo i più vitali interessi collegati coll'industria dei forestieri in Italia.

« Bignami, Patrizi, Ferraris
Maggiolino ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere se, facendo cessare la legittima e grave agitazione di quella popolazione, intenda di far disporre d'urgenza l'inizio dei lavori di ampliamento e complemento della stazione di Gallarate, ora in condizioni altamente deplorevoli, assolutamente insufficienti al servizio, pericolose per la sicurezza dei viaggiatori e del personale ferroviario.

« Ronchetti ».

PRESIDENTE. Delle interrogazioni testè lette, quelle, per le quali si chiede la risposta scritta, saranno trasmesse ai ministri competenti. Le altre saranno iscritte nell'ordine del giorno.

E così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, quando, entro il termine regolamentare, i ministri interessati non vi si oppongano.

Domani alle 11 sono convocati gli Uffici: alle 14 seduta pubblica.

La seduta termina alle 19.5.

Ordine del giorno per la seduta di domani:

1. Interrogazioni.

2. *Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:*

Sostituzione delle batterie campali da 75-A ad affusto rigido (720).

3. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912 (638 e 638-bis).

Discussione dei disegni di legge:

4. Provvedimenti relativi agli anziani ed alla elevazione dei minimi di stipendio del personale dipendente dal Ministero delle poste e dei telegrafi (603).

5. Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finan-

ziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912 (634, 634-bis e 634-ter).

6. Proseguimento della ferrovia da Asmara a Keren (737).

7. Provvedimenti per l'arma dei carabinieri reali (749).

8. Trasmissione di corrispondenza con la posta pneumatica (651).

9. Ampliamento della rete telefonica nazionale e stabilimento di nuove comunicazioni internazionali (758).

10. Costruzione di due carceri giudiziari, uno a Venezia l'altro a Bari, di un sanatorio criminale a Montesarchio e di due riformatori a Cagliari e ad Airola (414).

11. Assestamento del bilancio di previsione della Colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1909-10 (529).

12. Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1910-11 (531).

13. Riordinamento dell'Amministrazione del dazio consumo governativo di Roma e di Napoli (707).

14. Provvedimenti per la rinnovazione delle matricole fondiari e per migliorare il funzionamento del servizio catastale (747).

15. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Sospensione delle autorizzazioni di tombole e lotterie nazionali. (*Approvato dal Senato*) (684).

Discussione sui disegni di legge:

16. Modificazione dell'articolo 47 della legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'ordinamento del servizio delle strade ferrate non concesse all'industria privata (709).

17. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione e tasse sui contratti di Borsa (168).

18. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).

19. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali (301).

20. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari (121, 122, 140).

21. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale (253).

22. Conversione in legge del regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909 che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il lago di Garda (219).

23. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera (428).

24. Pensione ed indennità agli operai della Zecca (472).

25. Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie Venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato per spedalità di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali Austro-Ungarici ai sensi della legge 21 gennaio 1897, n. 35 (186).

26. Istituzione della Banca centrale della cooperazione e del lavoro (347).

27. Modificazioni alla legge elettorale politica (96 e 96-bis).

28. Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi (591).

29. Esclusione della zona del comune di Taormina situata sul monte Tauro dall'applicazione del regio decreto 18 aprile 1909, n. 193 (694).

30. Aggregazione di Fano Adriano al mandamento di Montorio al Vomano (222).

31. Norme per il transito ed il soggiorno delle navi mercantili lungo le coste dello Stato (*Modificata dal Senato*) (53-B).

32. Aggregazione del comune di Santa Domenica Vittoria al mandamento di Francavilla Sicilia (483).

33. Conversione in legge del regio decreto 21 ottobre 1910, n. 735, riguardante la proroga della scadenza delle cambiali e degli assegni bancari pagabili nel comune di Napoli (605).

34. Vigilanza nelle fondazioni che hanno per fine l'incremento dell'economia nazionale e dell'istruzione agraria, industriale e commerciale e sulle istituzioni affini (261).

35. Disposizioni sul reato di diffamazione (85).

36. Conversione in legge del regio decreto n. 558 del 29 luglio 1909 riguardante modificazioni alle tariffe e condizioni per trasporti in considerazione della legge 7 luglio 1907, n. 489, sul riposo settimanale (726).

37. Costituzione in comune di Calciano, frazione del comune di Garaguso (761).

38. Variazione ai ruoli organici dell'Amministrazione centrale e dell'Amministrazione provinciale della Sanità pubblica. — Sulla nomina dei medici circondariali (703 e 704).

39. Ordinamento del Consiglio Coloniale (755).

40. Tombola telegrafica a favore degli ospedali « Umberto I » di Nocera Inferiore ed « Andrea Tortora » di Pagani (793).

41. Riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie (727).

42. Modificazioni alla legge 14 luglio 1907 n. 514, relativa alla istituzione di uffici tecnici centrali dei monopoli dei sali e tabacchi (779).

43. Provvedimenti per l'istruzione forestale (652).

44. Tombola telegrafica a favore del Conservatorio dei poveri orfani, dell'ospedale di Santa Chiara, della Congregazione di carità, dell'orfanotrofo femminile e dell'ospizio di mendicizia di Pisa (803).

45. Provvedimenti per le case popolari economiche e per agevolare la costruzione ed il trasferimento di proprietà d'altri edifici ad uso di abitazione (450).

46. Aumento del numero dei consiglieri di Stato (578).

47. Costituzione di consorzi di custodia rurale nel Mezzogiorno e nella Sicilia (587).

48. Provvedimenti per regolare i conti consuntivi degli economati generali dei benefici vacanti (146).

49. Aggregazione del comune di Spinete alla pretura, all'ufficio del registro ed alla agenzia delle imposte di Bojano (551).

50. Provvedimenti per la formazione e conservazione della piccola proprietà rustica e per il bene di famiglia (449).

51. Indicazioni stradali (*D'iniziativa del Senato*) (741).

52. Conversione in legge del regio decreto 19 gennaio 1911, n. 54, emanato in virtù della facoltà concessa dall'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, prorogata con le leggi 26 dicembre 1909, n. 721, 13 luglio 1910, n. 455 e 30 dicembre 1910, n. 910 (792).

53. Modificazione alla disposizione dell'articolo 4 lettera g) della legge 5 aprile 1908, n. 161, sull'ordinamento della Somalia italiana (844).

54. Autorizzazione di maggiori assegnazioni per il mantenimento delle cliniche universitarie di Roma, Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Padova, Palermo, Pisa, Sassari e Pavia. Supplemento di interessi maturati sui compensi dovuti alla Impresa Maciachini per lavori di adattamento del palazzo universitario ex-Botta in Pavia. Spese per l'arredamento di nuovi Istituti presso la Regia Università di Palermo. Concorso dello Stato nelle spese per il monumento a Virgilio in Mantova (793).

55. Sugli usi civili e sui domini collettivi nelle provincie dell'ex-Stato pontificio, dell'Emilia e di Grosseto (252).

56. Modificazioni alla legge 7 luglio 1901, n. 306, relativa al Collegio-convitto per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia (*Approvato dal Senato*) (828).

57. Domanda a procedere contro il deputato Berenga per ingiurie pubbliche (797).

58. Domanda a procedere contro il deputato Camillo Mancini per reato d'estorsione (*229-bis*).

Sospesa la discussione:

59. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica (387).

60. Relazione della Giunta delle elezioni sull'accertamento dei deputati impiegati (*Documento VIII-bis*).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.

Roma, 1911. — Tip. della Camera dei Deputati.

